

**akb**

Associazione  
KENZIO BELLOTTI

**“FULGOR”**

nome glorioso!

**MEMORIE DEL PASSATO**

storia dell'attività della **PALLACANESTRO OMEGNESE**

a cura di **KENZIO BELLOTTI**

*...“ E' incredibile,” disse “come l'anima più vecchia  
che hai dentro è quella di quand'eri ragazzo.  
A me sembra di essere sempre un ragazzo.  
E' l'abitudine più antica che abbiamo...”*

**Cesare Pavese** da **“LA BELLA ESTATE”**

Caro amico che ti accingi a leggere queste quattro... righe che vorrebbero avere la presunzione di raccontare la vita della pallacanestro omegnese e della Fulgor in particolare, abbi la bontà di scusare, fin dall'inizio, lo scribacchino cui è stato affidato un così delicato compito.

Scusalo, innanzi tutto, perché egli potrà spesso scivolare nella retorica. L'onore (e l'onere) di mettere nero su bianco tante emozioni vissute in prima persona, evoca una infinità di ricordi che potrebbero anche tediarti.

Perdona quindi se, assieme ai gloriosi ricordi leggerai, accomunati, sentimenti di dispiacere e tanti, veramente tanti, di orgoglio.

DI DISPIACERE per quanto non è stato possibile fare negli anni 60 per dare alla FULGOR PALLACANESTRO quella sognata continuità agonistica, degna del prestigio accumulato fino a quel momento, dopo la meravigliosa impresa della conquista (sul campo) del diritto – avallato e sperimentato con la disputa del CAMPIONATO 1962/63 – di continuare a far parte della ristretta schiera delle compagini partecipanti al CAMPIONATO di DIVISIONE NAZIONALE "SERIE A". Dispiacere ancora più grande nel constatare che il basket omegnese si trovasse costretto ad un lungo e forzato intervallo, fatto di doloroso e polemico "riposo".

DI ORGOGLIO perché la rinascita negli anni 70 ed il rinnovarsi di altri ricordi e di nuove magnifiche imprese, ha rafforzato questo sentimento per una società che, a ragione, può ben fregiarsi del merito di avere seminato a grandi mani, fin da quasi mezzo secolo, tanto entusiasmo per uno sport così bello com'è quello della PALLACANESTRO. E lo ha fatto, si noti bene in tante località importanti della vecchia ex grande provincia novarese, incluse quelle della nuova provincia del VCO, spronando e consentendo così la nascita di tante società di basket, che nella metà del secolo scorso non esistevano e che, consentitemelo, proprio per questo dovrebbero essere debentrici nei confronti della FULGOR.

Ma di questo ne parleremo più avanti.

Ora ritengo però giusto (anzi indispensabile) spiegare COME ed il PERCHÉ sia nato il nome FULGOR.

Sarà quindi necessaria una spiegazione "storica", riportando quanto accadde all'inizio del secolo scorso, cioè all'appena passato 1999!

Esattamente nel 1901 nasceva in OMEGNA l'ORATORIO MASCHILE retto dai MISSIONARI DEL SACRO CUORE, chiamati a questo scopo da una munifica donazione della Signora Clelia CAPRA fu Avv. ONORATO. La donazione consisteva in una grande casa posta nel parco della indimenticata ACCADEMIA delle NIGOGLIA (simbolo dell'orgoglio omegnese, simboleggiato dalla torre chiamata appunto "TORRE CAPRA", purtroppo andata distrutta).

Alla grande casa ed al magnifico parco si aggiungeva un bel prato che arrivava fino all'attuale Via De Amicis.

Una figura ugualmente indimenticabile quale fu Padre UGO ORLANDI, un Missionario chiamato ad Omegna dal Prevosto Don Pasquale RONCHI, fu l'artefice di quella ristrutturazione della ex casa Capra, ed alla costruzione di un vasto piazzale e del grande fabbricato, tuttora esistente, comprendente un capiente teatro e, al piano superiore, ampie sale per riunioni. Proprio in quelle sale aveva trovato sede la "GIOVINE OME-

GNA", un circolo oratoriano che aveva come principi basilari l'istruzione e la cura della vita sociale, civile e religiosa della gioventù.

Nella "GIOVINE OMEGNA" (nome poi modernizzato in "GIOVANE OMEGNA")

era stata creata una SEZIONE A CARATTERE SPORTIVO, che aveva preso il nome di "FULGOR".

L'inaugurazione di questa imponente opera realizzata da Padre Orlandi ebbe luogo nel 1903, e fu una grandiosa festa per tutta la cittadina.

Quanto sopra è diligentemente documentato da diverse autorevoli fonti, fra le quali ne citiamo due: la prima è quella dello "storico" omegnese Augusto CACCINI, nel suo pregevole volumetto, edito nel 1945, dal titolo: "A RITROSO NEL TEMPO – RICORDI DI VITA OMEGNESE DAL 1870 al 1945". L'altra fonte ci viene da un opuscolo edito nel 1978 (in occasione dei festeggiamenti per il 75° anniversario della creazione dell'Oratorio) e porta la firma di un'altra indimenticabile figura che tanti cittadini (della mia generazione, ovviamente) hanno conosciuto ed amato: Padre Eriberto TALONE.

Sentite quanto Egli scrisse (cosa che riportiamo anche per dare una visione ben chiara dell'attività della Sezione Sportiva della "Giovane Omegna"):

" .... e come tacere della gloriosa FULGOR, che fu come il vivaio di tutti i calciatori omegnese.....Ne va dimenticata la sezione di atletica leggera che riportò abbondanza di coppe, targhe e diplomi. "

Il buon Padre continua "... il glorioso parco dell'Accademia della Nigoglia è sparito per DAR POSTO A QUEL CAMPO DI BASKET CHE SFORNO' AUTENTICI CAMPIONI....." e qui mi fermo per non peccare di immodestia.

Fatte queste premesse che ho ritenuto necessarie, ma che non vorrei che avessero tediato che vorrebbe solo leggere di PALLACANESTRO, occorre ora calarci nella realtà, cioè parlare della nascita di questo sport ad Omegna.

Già negli anni precedenti lo scoppio dell'ultima guerra mondiale, verso il 1938, baldi giovanotti cittadini si erano dati a praticare lo sport della "palla al cesto": Il campetto era sul lato a monte della Via E. De Amicis, proprio di fronte alle sale della "Giovane Omegna". In pratica era un pezzo di terreno posto a fianco al grande edificio scolastico della citata via, fra il palazzone e la Nigoglia, per intenderci.

A quei tempi l'attività era a carattere amatoriale, come altrimenti non avrebbe potuto essere data la novità di questo sport che era praticato solo nel capoluogo, Novara.

Scriviamo, per ordine alfabetico, i nomi dei quei "pionieri": Ateri, Apostolo, i fratelli Beltrami E. E C., Cattini, Creola, Grampa, Morandi, Papetti (!), Poletti, Quaretta e SanLorenzo. Giocare a pallacanestro, allora e su quel terreno, era da considerarsi una cosa da matti. Ma erano versamenti "matti" per quel nuovo sport quei baldi ragazzoni. Quanto entusiasmo e quanta buona volontà!

Attorno a loro ruotavano dei ragazzotti, attirati anch'essi dalla nascente attività. Il loro compito (a parte l'onore di partecipare, qualche rara volta, a partitelle di allenamento --in mancanza del numero sufficiente per formare i due quintetti --) era di andare anche fra i curiosi che, dall'alto della Via De Amicis, si fermavano per qualche attimo, meravigliati nel vedere dei "matti" che battevano il pallone con una mano, correndo su un campo di vil terra battuta. I passanti si trovavano fra i piedi uno o più ragazzotti che, con un piattino,

cercavano di racimolare qualche decina di centesimi, per poter coprire le spese delle maglie e dei palloni, ovviamente a favore dei giocatori.

Quando raccoglievamo (pardon, anch'io ero uno di quelli) alcune lirette, si facevano salti di gioia. Ma era sempre ben poca cosa per le necessità della squadra. Allora i giocatori tiravano fuori i soldi dalle loro tasche!

Tanto entusiasmo non venne però premiato e lo dico con grande dispiacere, perché quello storico campetto venne inglobato nella nuova ala dall'edificio scopastico quando questo venne ingrandito verso la fine degli anni 40. Non si ebbe l'accortezza di utilizzare lo spazio del terreno di gioco per costruire una capiente palestra, che sarebbe stata più che necessaria anche per la scuola.

E' con molta nostalgia che mi viene in mente com'era il "terreno di gioco: sul lato verso Via De Amicis c'era un grande muraglione ed un palo sosteneva un rudimentale tabellone. L'altro tabellone era appeso sopra la tettoia di alcuni garage comunali. Mancava solo un cartello con la scritta "Attenti alle ... teste" perché dopo aver segnato un canestro bisognava stare attenti a schivare il palo od a evitare di finire contro la saracinesca!

Dopo la già citata forzata sosta a causa degli eventi bellici, l'attività riprese con una novità: Al posto dei vecchi tabelloni erano stati installati dei trabiccoli di legno, che avevano però il pregio di dare maggiore tranquillità alle ... teste dei giocatori, quando erano sotto canestro. Erano smontabili e quando ebbe inizio la costruzione della nuova ala dell'edificio scolastico quei tabelloni finirono al lato opposto della Via De Amicis, cioè nell'interno dell'Oratorio.

I ragazzi (praticamente oratoriani) prima in esilio, trovarono (o meglio "cercarono") il modo di praticare la pallacanestro sul piazzale oratoriano. Cercare è la parola esatta: infatti il "campo" era praticamente inesistente, perché era stato "inventato" nello spazio esistente sotto i grossi platani, sulla parte sud del piazzale. Era cioè posto a ridosso di quello che, allora, era il bellissimo giardino esistente di fronte alla casa dei Missionari del Sacro Cuore, di fianco ad una tettoia.

I tabelloni, come detto sopra, essendo "smontabili", dovevano essere montati prima della "partitella" e poi smontati e riposti in una legnaia adiacente al piazzale.

Fu allora, nell'anno 1953, che il Consiglio della "GIOVANE OMEGNA" decise di ufficializzare la creazione della "SEZIONE PALLACANESTRO" della FULGOR (Presidente del Circolo era il futuro segretario della società).

Era chiaro, tuttavia, che occorreva un vero campo di basket, degno di questo nome, da utilizzare per una pratica costante dell'attività, a garanzia di quell'ufficialità necessaria per permettere di disputare regolari campionati.

Si presentava, all'allora Direttore dell'Oratorio, Padre D'AGOSTINO, un grosso problema: dove far costruire il campo? Come trovare i soldi per la spesa?

Il buon Padre, comprendendo e condividendo le intenzioni della "Giovane Omegna", e pensando giustamente che l'Oratorio avrebbe potuto aumentare la sua già grande attrazione della gioventù con la garanzia di un doppio scopo, avente come base la socializzazione moralmente intesa e la pratica sportiva, studiò una ardita soluzione: quella di sacrificare il magnifico giardino posto – come detto sopra – davanti alla Casa dei Missionari.

Attuò questo progetto accollandosi la responsabilità, di fron-

te ai Superiori romani dell'Ordine, sia per la soppressione del giardino sia per l'onere che l'Oratorio Omegnese avrebbe dovuto sostenere.

Nacque così quel rettangolo di gioco che sarebbe diventato il palcoscenico di tante gloriose ed invidiabili imprese, fino ad ora mai superate nella nostra nuova provincia ed anche in quella novarese, che fecero la storia della pallacanestro cittadina e che furono di stimolo per la nascita di tante altre società che raccolsero il seme gettato della FULGOR.

Nato il campo i giovani accorsero in grande quantità, attratti dalla novità, affascinati da uno sport che non poteva e non può non affascinare per la sua bellezza.

Naturalmente il campo divenne anche un posto...rumoroso ed il vociare e gli incitamenti si spargevano per tutto il centro cittadino.

Riportiamo, dal supplemento n°5 del

giornalino LA VOCE DELL'ORATORIO, edito in quel periodo, un articolo molto simpatico e significativo:

...TRHIT SUA QUEMQUE VOLUPTAS è il caso di dire, scomodando il vecchio poeta, nel constatare il generoso flusso di giovani convogliati verso l'Oratorio dal nuovo sport della PALLACANESTRO.

Il numero precedente disse di una squadra in formazione. Ora la squadra c'è e comincia a farsi SENTIRE. Si che, nel giro di un mese... si son fatte lunghe discussioni in pittoresche sedute, intorno al colore della maglia, al tipo di scarpe, alla marca dei palloni e son venuti anche numerosi INCONTRI, o scontri a dir si voglia, di CLASSI, sul campo che è giudicato tra i migliori della provincia; incontri tutti vittoriosi...meno uno.

Il bel verso latino, citato in principio, contiene, tutti lo sanno, una profonda verità: OGNUNO SI LASCIA TRASCINARE DA CIO' CHE AMA.

E' vero, ne'possiamo cambiare la natura umana.....

Come è facile intuire da brano testé riportato, furono organizzati Tornei interni, con grande partecipazione di giocatori e di pubblico. Sembrava che tutti sapessero giocare a pallacanestro! Ma i veri maestri furono soprattutto i "veci" (già citati nelle pagine precedenti) con altri ragazzi che avevano già praticato un poco di basket.

Tra di loro va ricordato Luciano FOVANA, venuto a mancare, purtroppo, in giovane età:

E' giusto dedicare a Lui queste righe per esaltare quanto fece, con grande impegno ed entusiasmo, per far crescere lo sport che tanto amava.

Nella sua anche se breve ma intensa attività, divenne, oltre che un buon giocatore della FULGOR, allenatore di una squadra femminile che, non potendo allora giocare nell'ambito di un oratorio Maschile (tale era a quei tempi il "veto"), dovette disputare le gare di campionato in piazza SALERA (!!)

Quanto sopra riportato dovrebbe dimostrare le grandi difficoltà esistenti in quegli anni per chi, volendo impegnarsi in veri campionati, doveva superare.

Questo dico e questo confermo per contestare chi ancor oggi afferma che "allora erano altri tempi", quando si vorrebbe giudicare troppo facilmente il come e il perché la FULGOR seppe procedere così speditamente verso traguardi impensabili. Avvenne che l'esperienza di alcuni ex l'inventiva coraggiosa e mirata dei dirigenti, porto subito il basket omegnese a risultati apprezzabili. Questa fu la molla che portò grandi entusiasmi ed il desiderio – unito all'impegno ed al

sacrificio – di far sempre meglio.

E questo desiderio di “far sempre meglio” portò la FULGOR a salire i gradini dei vari campionati fino all'onore di far parte di quella eletta schiera di compagini partecipanti al CAMPIONATO NAZIONALE DI SERIE A (l'attuale A2, per la precisione, perché allora esisteva una serie superiore “SERIE D'ONORE” formata da solo 12 squadre).

La FULGOR divenga la seconda “forza” del basket piemontese, alla pari con la RIV di Torino, preceduta soltanto dalla LIBERTAS BIELLA, che militava, appunto, nella SERIE D'ONORE.

Ma andiamo con ordine. Il primo campionato che la compagine omegnese disputò fu quello di PRIMA DIVISIONE. Era l'anno 1954.

L'allenatore era l'Ing. Giorgio GARIBALDI, ex giocatore di serie B, che porto ad Omegna un suo collega l'Ing. G..Carlo GINI, un pivot che con i suoi 195

Centimetri poteva fare il bello e cattivo tempo sotto i tabeloni.

I giocatori, tolto l'Ing. Gini, erano praticamente tutti omegnese, scelti tra i numerosi ragazzi che erano affluiti all'Oratorio, assieme ancora a qualche ex che ancora resisteva sulla breccia. Elencarli tutti sarebbe un problema: possiamo dire che includendo Luciano Fovana (già citato sopra) erano “spuntati” Caccini, Clemeti, Camera, Aragno, Spriano, Pastore, Baldioli, Sartoris, Canali, Bini, i fratelli Cristina, Mora, Bordes, Gallina. Ma l'elenco completo annovererebbe almeno un centinaio di ragazzi, tutti smaniosi di misurarsi in campionato e nei vari tornei notturni.

I tornei, gioia e... dolore, per gli organizzatori!!! Con la sponsorizzazione dei principali Caffè e Bar omegnese i tifosi accorrevano a sostenere con “grande calore” i loro beniamini, mentre ingaggiavano vere battaglie in campo, mostrando scarsa tecnica ma vera dedizione a fare di tutto per vendere cara la pelle, con risultati che vi lasciamo immaginare.

Il primo Presidente della FULGOR PALLACANESTRO fu, come era ovvio fosse, un ex giocatore della compagine cusiana degli anni 30 : Franco QUARETTA. Nel Consiglio Direttivo non poteva mancare un altro “vecio”: Giancarlo PAPETTI. Anche Luciano FOVANA, del quale abbiamo già parlato in precedenza, era presente fra i consiglieri. Occorre ricordare, con gratitudine, una figura che ha saputo lasciare una profonda impronta in quei gloriosi anni: mi riferisco a Carlo CELANT, infaticabile collaboratore, generosissimo e sempre disponibile, scomparso anch'egli prematuramente.

Altri membri attivi erano: Giancarlo STOPPINI, Guido BENZI (che ha lasciato al figlio, ottimo giocatore della compagine omegnese nel recente campionato, l'ardore giovanile di quei tempi, mantenendo però un fattivo contatto con la Società). Non dimentichiamo Roberto SARTORIS e Ambrogio BALDIOLI. Dalla “Giovane Omegna” la Fulgor aveva acquistato il Segretario e Cassiere, Enzo BELLOTTI (... che lasciava la presidenza del circolo oratoriano).

Il Campionato di PRIMA DIVISIONE venne superato brillantemente dalla giovane compagine e subito si presentò il ben più impegnativo “Campionato di PROMOZIONE”.

La FULGOR si presentava praticamente nella formazione che aveva vinto l'anno precedente, con un solo arrivato : Sanzio AGUJARI, un forte difensore (o “guardia” come è giusto chiamarlo nel gergo del basket9:

Nel Consiglio Direttivo entravano a dar man forte : Guido AL-

BERGANTI, (che subentrava a Quaretta nella carica di Presidente), Giorgio LAPIDARI, Vittorio BUZIO, Aldo SMORGONI, Nandino ALBERGANTI. Con il loro contributo la società ebbe una accresciuta spinta, prova né sia la costruzione della tribunetta coperta che, con grande sacrificio finanziario, venne a dare al campo una impressione più completa, oltre tutto rappresentando per gli sportivi che affluivano sempre più numerosi.

E' che razza di pubblico! Dire che accorrevano numerosi è dir poco!

Attorno al terreno di gioco, dove gli spazi erano limitati, c'erano fino a 300 persone, accalcate al di là delle transenne, senza contare chi si intrufolava sotto il telone posto sul lato nord e che si affacciava dalle finestre della Casa dei Padri.

E l'entusiasmo cresceva sempre più: così gli abitanti del centro cittadino dovevano sorbirsi i boati di gioia ogni qualvolta la compagine locale realizzava un canestro. Ed erano boati che sembravano cannonate.

Fortunatamente le partite si svolgevano in tarda mattinata... Accanto alla tribunetta vennero costruiti gli spogliatoi, dei bugigattoli dove i giocatori si dovevano adattare, stretti come sardine in scatola. Quando si entrava, a fine gara, sembrava di entrare in una sauna dove, al vapore delle docce, si mescolavano le urla e i canti di gioia.

Ma tutto non diminuiva minimamente la soddisfazione e l'entusiasmo, certamente in modo ben maggiore di quanto a tutt'oggi dobbiamo rilevare nei confronti della tifoseria locale, nella riscaldata e comoda sede del Palazzetto dello Sport di Bagnella.

Nel frattempo la F.I.P. (Federazione Italiana Pallacanestro), rendendosi conto della validità del lavoro che la FULGOR stava svolgendo, e prevedendo giustamente un ulteriore sviluppo dell'attività in futuro, chiedeva alla società di organizzare un corso per arbitri. Questo fu un grosso problema, perché di arbitri omegnese praticamente non ne esisteva nessuno. Era toccato al povero segretario assumersi la responsabilità, dopo un primo studio del Regolamento di basket, di cercare di interpretare la figura di quel sempre più discusso personaggio che doveva caricarsi l'onore di... sentirsi contestare (per non dire di peggio) durante i tornei. Così era – e così è, purtroppo – per chi vuol mettersi al collo un fischietto nel tentativo di regolare il gioco fra due compagini che vogliono la vittoria a tutti i costi.

Fu organizzato il corso per allievi arbitri e risultarono promossi gli omegnese: Giancarlo Stoppini, Guido Benzi, Alberto Caldi, Gianni Taglione e Enzo Bellotti.

Qualcuno di questi, per la verità arrivo ad arbitrare la Serie “C” od a sedersi al tavolo dei segnapunti e dei cronometristi in Serie “A”. Ma questo particolare è di scarsa importanza per la storia della FULGOR.

Ebbe così inizio il Campionato di PROMOZIONE (anno sportivo 1955/56) dove erano iscritte soprattutto squadre del centro Piemonte. Fra queste primeggiava la compagine dello Sport Club MICHELIN (che la FULGOR avrebbe poi incontrato, in serie “D”, in epoca recentissima!).

Erano tutte squadre che avevano palestre coperte ed una buona esperienza. La FULGOR lottò per salire di un altro gradino, ma fu proprio la squadra del MICHELIN che seppe contrastare la strada del successo, vincendo ad Omegna la partita decisiva.

In quella occasione avvenne un episodio sgradevole, fortunatamente limitato nelle conseguenze grazie alla prontezza

di alcuni dirigenti locali che seppero calmare i bollenti spiriti, del pubblico, evitando l'invasione di campo.

Accadde che, negli ultimi secondi di gioco, Alberto Caccini (che i tifosi avevano soprannominato "la Lepre" per la sua destrezza nel rubare palla all'avversario) stava filando soltutto verso il cesto avversario e l'ultimo difensore della MICHELIN ebbe la malaugurata idea di "placcare" la lepre omegnese, che finì con la testa contro il muretto di recinzione del campo. Il pubblico, già amareggiato per l'andamento della partita e per le rudezze dimostrate dai giocatori avversari, tentò di .... farsi giustizia da solo. Fortunatamente tutto finì con il tentativo di entrare sul terreno di gioco, tentativo vanificato dai dirigenti locali.

L'Alberto se la cavò con un grande spavento ed alcune escoriazioni, causate dalla rovinosa caduta sull'asfalto che, granuloso come era, era chiamato "gratarola" per conseguenze che, appunto, provocava a chi voleva valutarne la durezza! Anche la FULGOR se la cavò con la punizione di una partita "a porte chiuse".

Ma intanto era sfumata la scalata alla SERIE C! E' opportuno far rilevare che, a quei tempi, essendo il campionato di PROMOZIONE molto selettivo, non esisteva la Serie D.

Ma gli omegnese non si persero d'animo per questo insuccesso e nell'anno successivo (1956/57) si prepararono, con rinnovato impegno, per fare il salto di categoria.

Per ottenere questo risultato venne chiamato un grande "ex" della serie "A" Alberto REINA. Reina non era più un giovanotto quando accettò di approdare sulle rive del Cusio, ma aveva conservato alcuni dei suoi numeri e, naturalmente, aveva una grande esperienza. Famosi ed acclamati furono, fin da allora, i suoi tiri in sospensione da lunga distanza (quelli che oggi vengono chiamati "bombe" da 3 punti) che sorprende- vano molto spesso le difese avversarie schierate "a zona".

Così, con rinnovata lena, la Fulgor si accinse a combattere le sue battaglie, per vincere...la guerra. E la vinse, trionfando e trovando così aperte le porte dell'ambita SERIE C, ERA L'ANNO 1957!

Fu un traguardo impensabile e la tifoseria omegnese esultò.

Ma i problemi aumentavano! occorre una nuova politica, consona alla disputa di un CAMPIONATO di DIVISIONE NAZIONALE.

A Guido ALBERGANTI, che lasciava la Presidenza, subentrava Giorgio LAPIDARI con, vicepresidenti Aldo SMORGONI e Carlo CELANT. Gli altri consiglieri venivano riconfermati nelle loro funzioni.

S'imponesse la ricerca di un sostegno finanziario tale da permettere alla FULGOR di ben figurare, per portare alto il nome della società e della città.

All'accorato appello rispose una Ditta che, già allora era ben conosciuta per la sensibilità e la grande generosità dei suoi Titolari: la ALESSI, che a quei tempi aveva come marchio "ALFRA" (Fratelli Alessi). Al Signor Carlo ALESSI va, ancora da queste pagine, il grazie più profondo per quanto fece allora! Fu come la manna caduta dal cielo.

Con quella sponsorizzazione i signori ALESSI, veri "signori" che non hanno mai abbandonato la loro figura di "mecenati" verso tante istituzioni omegnese, lanciarono la FULGOR (che prendeva il nome di "ALFRA FULGOR BASKET OMEGNA") verso traguardi impensati fino ad ora raggiunti solo da pochissime società piemontesi.

Il Direttivo della FULGOR diede mandato ai consiglieri Celant

e Bellotti di contattare il miglior allenatore esistente su scala nazionale, Enrico GARBOSI, che in quegli anni aveva portato la IGNIS VARESE a conquistare, per due stagioni consecutive, il titolo di CAMPIONE D'ITALIA.

Garbosi, senza lasciare la guida della IGNIS VARESE, accettò, dopo lunghe e laboriose trattative, di venire ad Omegna tre volte alla settimana (ovviamente alla sera) impegnandosi anche ad essere presente alle partite casalinghe della compagine cusiana.

Quello che accadde al primo allenamento alla presenza di Garbosi rimarrà un fatto indimenticabile: Il nuovo coach, dopo aver formato due squadre di giocatori locali, diede inizio ad una partitella. Dopo pochissimi minuti si sentì un fischio: il grande allenatore, chiamando attorno a sé i ragazzi, tuonò questa frase.: "Questa non è pallacanestro. Si ricomincia tutto da capo!".

E così fece, ricominciando dai "fondamentali", l'A B C del basket.

Quegli allenamenti divennero famosi per la loro intensità e per il risultato che produssero.

Il nuovo coach facilitò alcuni "rinforzi" alla squadra (Guglielmi, Bove, Lucherini), giocatori "esterni" di buona esperienza, ma dobbiamo ricordare che i ragazzi omegnese furono quelli del buon vivaio iniziale della FULGOR. Citiamoli ancora questi nomi: Caccini, Spriano, Aragno, Pastore, Falconelli, Gallina, Baldioli, Canali, Cemeti, Piazzino, Caporetto, Salvioi, Travagliani, Brustia, Cerutti, Cinquini ai quali si aggiunse successivamente, il giovanissimo biondino Comazzi.

Questi formarono la "rosa" a disposizione per il primo anno di serie C, e continuarono poi a rappresentare il fior fiore della grande quantità di giovani che, a quel tempo, erano legati al basket di Omegna.

Era l'anno sportivo 1957/58.

Il campionato venne affrontato con la giusta concentrazione e gli insegnamenti di Garbosi diedero subito buoni frutti.

La tecnica che il coach aveva saputo trasferire ai suoi ragazzi e quella carica agonistica che l'allenatore, da buon livornese, aveva inculcato in loro, rappresentarono la carta vincente in tante occasioni.

Ci sovviene un episodio assai significativo in tal senso.

La prima partita di quella stagione per la nuova ALFRA FULGOR, ebbe luogo ad Asti, un campo che è sempre stato assai ostico per i cusiani.

Per causa di forza maggiore i giocatori presenti, ed iscritti a referto, furono soltanto 7.

La gara prese subito una strada che portava ad una battaglia sul piano agonistico ed i "fulgorini" non si tirarono indietro.

Gli arbitri, forse portati a considerare... più benevolmente (sic!) la più esperta e conosciuta squadra astigiana, adottarono un metro assai fiscale. In poche parole, dopo che il punteggio si manteneva in perfetto equilibrio, cominciarono ad uscire, per raggiunto limite di falli, i giocatori omegnese. Ma il punteggio non decollava mai a favore dei padroni di casa, anche quando gli ospiti rimasero in quattro, e poi in tre.

Mancava circa un minuto alla fine della gara e l'ALFRA FULGOR era ancora in vantaggio di UN PUNTO, ma gli arbitri dovettero fischiare anzi tempo la chiusura perché i nostri ragazzi erano scesi ad un numero di giocatori in campo INFERIORE a quanto prescriveva il regolamento!

Così l'ASTI, che pur stava perdendo, vinse la partita per 2-0. Un secondo episodio è degno di essere ricordato. La FULGOR doveva effettuare una trasferta fino ad Imperia. Tutto

era stato studiato con chirurgica (forse.. troppo chirurgica!) precisione: orario di partenza da Omegna, sosta del mezzogiorno ad Alassio, (per un leggero spuntino), ed ora di arrivo alla città ligure. Ad Alassio l'autista del pullman venne "influenzato" dalla bellezza del paesaggio e... da quanto gli venne offerto in tavola, e si dimenticò di una cosa assai importante che doveva fare.

Fatto sta che, arrivati infine alle porte di Imperia e precisamente sulle rampe di Capo Berta, il pullman cominciò ad impuntarsi ed infine si fermò. L'autista controllò attentamente il motore e quant'altro ritenne causa dell'inatteso blocco, ma tutto sembrava a posto. Però il pullman non voleva ripartire. Detto fatto, visto che il tempo passava, i componenti la compagine omegnese presero la decisione di diventare....podisti. Mancavano circa 4 chilometri per arrivare fino al campo di gioco e si assistette allora ad una gara per arrivare a destinazione, evitando che gli arbitri decretassero "partita vinta" ai liguri per la mancata presentazione nei tempi di regolamento.

Quei 4 chilometri furono divorati dagli omegnese che, con in testa il segretario, arrivarono alla spicciolata al campo, appena in tempo per evitare la sconfitta "a tavolino". La scenetta (tragica e umoristica assieme) fu il vedere come arrivarono i giocatori: quando gli arbitri contarono i primi cinque, pronti con le scarpe ai piedi e la maglietta addosso, li costrinsero ad iniziare subito la partita. Più riscaldati di quanto erano per la corsa, dissero, non potevano esserlo. Così, mentre il resto della squadra usciva dagli spogliatoi, affannosamente, il quintetto sceso sul terreno di gioco doveva subire l'urto dei padroni di casa. Dopo pochi minuti il punteggio vedeva avanti i liguri di 10 punti e la gara sembrava ormai segnata. Ma non la pensavano così "i nostri"! Spinti da quell'agonismo che Garbosi aveva saputo inculcare con i suoi insegnamenti, piano piano rimontarono. Il fischio finale li vide tuttavia soccombere per UN SOLO punto. Ebbero però la "soddisfazione" di trovare ad attenderli il pullman. Era accaduto che l'autista NON aveva fatto il pieno ad Alassio e sulle rampe di Capo Berta era venuto a mancare il carburante!

Eppure, malgrado questi inconvenienti (che servirono da lezione per gli anni a venire), la FULGOR portò a termine il suo primo Campionato di "Serie C" con un più che onorevole QUINTO posto, davanti a compagini ben più esperte.

Intanto l'arrivo continuo di ragazzi, che l'entusiasmo portava al basket, rese necessario l'organizzazione di campionati minori per dare a tutti l'opportunità di cimentarsi sul campo: Così, dopo la nomina da parte della Federazione del Commissario per la zona del Cusio e del Verbano (incarico che cade sulle spalle del Segretario Bellotti), da Omegna partiva la scintilla che faceva nascere nelle città vicine l'amore verso la pallacanestro. Ecco come nacque la cosa, che ebbe assai rilevanza nella storia della pallacanestro zonale.

A Verbania (Collegio S. Maria) ed a Domodossola (Collegio A. Rosmini) vennero preparate due squadre che, assieme alla FULGOR, parteciparono al Campionato di 1a DIVISIONE. La FULGOR, ovviamente, partecipò con la "seconda" squadra.

Da notare che proprio i due famosi colleghi costruirono, pochi anni dopo quell'evento, bellissime palestre che permisero la continuazione di quelle attività anche quando la "grande" FULGOR venne a trovarsi nella impossibilità di fare altrettanto.

Infatti, mentre crescevano le squadre minori della società (tre squadre di ALLIEVI ed un'altra iscritta al Campionato

C.S.I.) cresceva la necessità di svolgere gli allenamenti su un campo coperto.

Si tentò, ma invano, tutte le strade per cercare di ottenere la realizzazione di quello che non era soltanto un sogno, ma la possibilità di dare una continuità al lavoro che stava creando tanto entusiasmo fra i giovani e la grande massa di sportivi che seguiva il basket.

Come abbiamo già scritto in precedenza, allora in Omegna non esisteva una sola palestra. Quando venne costruita la nuova ala ovest del palazzo di Via De Amicis, coprendo il vecchio terreno sul quale aveva visto la luce la pallacanestro cittadina, non si ebbe l'accortezza di progettare – al livello inferiore – quello "spazio chiuso" che avrebbe potuto essere utilizzato per svolgere quelle attività così dette di "ginnastica" che pur fanno parte del programma scolastico.

Malgrado la difficile situazione che si era venuta a creare, la FULGOR proseguiva intanto il suo cammino, cercando rifugio – nelle giornate di cattivo tempo – nella chiesa sconsacrata (ora abbattuta) della Capitania, che sorgeva dov'è ora l'asilo comunale Bialetti; oppure nei capannoni della ex De Angeli Frua, al di là del ponte sulla Strona. Spesso si partiva per Varese (dove Garbosi e la sua IGNIS generosamente ci ospitavano) o si cercava ospitalità a Novara od a Verbania, in una palestra scolastica.

Ma le partite che dovevano essere giocate sul campo scoperto dell'Oratorio erano, d'inverno, fonte di grande apprensione. L'inverno omegnese di quell'epoca era veramente crudo, nevoso o piovoso... e freddissimo.

Gli allenamenti e le partite erano sacrifici che ora possiamo ben definire "eroici" fatti in nome dello sport. Ben altra cosa di quanto oggi avviene nella riscaldata ed accogliente palestra del centro sportivo bagnellese.

Il terreno di gioco del vecchio campetto in inverno, diventava una lastra ghiacciata, che invano si cercava di mascherare con un po' di segatura.

Eppure allora ed in quelle condizioni, anzi forse per QUELLE CONDIZIONI, nacque il "mito FULGOR".

Infatti il secondo anno di SERIE C fu per la squadra omegnese un trionfo, l'inizio di quella scalata che, al giorno d'oggi, sembra impossibile per un piccolo centro come Omegna. L'anno sportivo era il 1958/59.

Quale esatta misura dell'impresa compiuta in quella stagione diremo subito il fatto più eclatante: l'ALFRA FULGOR OMEGNA fu l'unica squadra di Divisione Nazionale a portare a termine il campionato SENZA subire una sola sconfitta.

Eppure le compagini del girone non erano squadrette prive di esperienza o scarse di bravi giocatori! Li elenchiamo:

Polisportiva LIBERTAS ASTI  
G.S. Croce Bianca ALASSIO  
C.S.I. Vel. Embriaci GENOVA  
S.C.MICHELIN TORINO  
G.S. "D. FAINI" VERCELLI  
Cestistica SAVONESE  
G.S. R. OLIVETTI IVREA

La compagine cusiana si era rinforzata, dalla LIBERTAS BIELLA (che partecipava al massimo campionato italiano) la dirigenza della FULGOR, dopo lunghe trattative portate a buon fine dal segretario e dal consigliere Celant, era riuscita a strappare un ottimo giocatore, il "pivot" (novarese) Elio BERNASCONI. In oltre Garbosi aveva chiamato da Milano un

ex "varesino" che ricco, di grandissima esperienza, dopo una lunga militanza nella serie maggiore, poteva essere molto utile nelle file omegnesi, soprattutto nelle partite esterne, quando il coach non poteva essere presente. Questo validissimo elemento era Giuseppe STEFANINI.

E subito il buon "Beppe" diventò una colonna della FULGOR! Infine arrivò una velocissima ala, Sandro OLIVIERI, altro giocatore esperto che, non potendo, per questioni di lavoro, allenarsi sulle rive del Cusio (lavorava a Pesaro, pensate!), mostrava le sue indubbie grandi qualità soprattutto... nel secondo tempo delle partite. Sembra una battuta di spirito, ma è la pura verità. Olivieri "carburava" all'inizio di ogni gara e si scatenava nella ripresa, segnando canestri su canestri. Naturalmente alla fine trovò lavoro in zona e tutto si normalizzò. Per non tirarla troppo per le lunghe dirò che quando arrivava la squadra omegnese non c'era più niente da fare per le altre compagini.

La rosa completa dei giocatori a disposizione di Garbosi, durante quella memorabile stagione sportiva era la seguente: CACCINI, SPRIANO, CLEMENTI, ARAGNO, PASTORE, GALLINA, MORA, FALCONELLI, BALDIOLI, SALVIOLI, BERNASCONI, STEFANINI, OLIVIERI.

Avete notato la lunga fila dei nomi, ormai noti, degli omegnesi ?

Vincendo la "C" la FULGOR acquistò il diritto di salire in SERIE B.

Era il 1959!

A questo punto dobbiamo fare una sosta, perché l'entusiasmo dilagante in Omegna, nel Cusio e nelle località limitrofe aumentava, così come aumentavano le preoccupazioni dei dirigenti.

Leggendo nei verbali delle sedute di consiglio, all'inizio della "avventura" in serie B, si ha tutta la misura della grandissima preoccupazione relativa al campo di gioco.

Sui giornali locali apparivano articoli che manifestavano la speranza che ad Omegna venisse finalmente costruita una palestra. Ma "il tetto" indispensabile per garantire un regolare svolgimento di tutta l'attività della FULGOR sembrava ben lungi dal vedersi, anche solo come progetto.

Per la verità era circolata la voce che l'Amministrazione Comunale intendesse aprire un mutuo di 10 milioni, ma le voci rimanevano....voci.

Il direttivo della FULGOR, sperando che esistesse una possibilità di fattività, ritenendo che la cifra summenzionata potesse essere sufficiente per la realizzazione dell'opera, usando quella tecnica che era allora venuta alla ribalta e che consisteva nell'uso nell'edilizia dai così detti "prefabbricati", cercò di suggerire a chi di dovere un terreno di proprietà comunale che potesse essere utilizzato. Venne indicato il prato (guarda caso a tutt'oggi praticamente inutilizzato) esistente di fianco di quello che allora era il locale chiamato "La Perla", oggi diventato il pub "The Kelly Green", ma tutto finì lì.

Inclinandosi alla triste realtà del momento, la società prese l'unica decisione possibile: cambiare il fondo del campetto dell'Oratorio, fondo originariamente in cemento, facendolo asfaltare. L'asfaltatura venne chiamata pomposamente "fondo antisdrucchiolevole"

Ma quando incominciarono le brutte giornate, con acqua e neve, le cose non cambiarono affatto. Invece diminuirono i soldi in cassa, quelli sì!

Intanto l'attività della FULGOR divenne frenetica, è la pa-

rola esatta. Infatti, oltre alla prima squadra non bisognava dimenticare le giovani leve ed il TORNEO NOTTURNO all'Oratorio, festa estiva della pallacanestro, che attirava squadre e giocatori di tante città vicine.

Da non dimenticare che i juniores avevano vinto il titolo regionale, che una compagine era stata iscritta al campionato di 1a DIVISIONE, mentre gli allievi erano finalisti nel campionato regionale.

Infine una formazione della FULGOR, iscritta al C.S.I., si apprestava a vincere, per il secondo anno consecutivo, il titolo di Campioni. Gestire il tutto era diventato un gravoso problema, sotto tutti i punti di vista!

Una nota: lo sponsor chiedeva alla FULGOR di cambiare il nome, passando dal nome del vecchio ALFRA a quello di ALESSI. Così la società diventava G.S. ALESSI FULGOR BASKET OMEGNA.

Ricordiamo ancora : era il 1959.

La Ditta ALESSI decise di donare ad ogni giocatore delle squadre che venivano ad Omegna a disputare il campionato, un oggetto che la prestigiosa azienda crusinallese aveva in produzione, gesto altamente apprezzato, naturalmente da tutte le compagini del girone.

Per dare maggior peso alla squadra, Garbosi fece trasferire dalla IGNIS VARESE alla FULGOR un atleta di grande valore: Paolo MAGISTRINI, ala - pivot dotato di qualità atletiche e tecniche molto buone.

Per preparare adeguatamente la squadra, all'impegnativo campionato, il coach, sollecitò la società ad organizzare importanti partite amichevoli. Così, dopo una partita a titolo propagandistico, svoltasi a Omegna, per il "san Vitino" del 1959 fra la IGNIS VARESE e la FEDERALE LUGANO, l'ALESSI FULGOR sfidava, pensate un poco, il SERVETTE BASKETBALL di Ginevra, una delle più forti squadre svizzere.

Il Presidente del SERVETTE, accettando l'invito degli omegnesi, scriveva una lettera che voleva essere un avvertimento circa il valore dei suoi uomini (certamente per dar modo ai fulgorini di ... preparare adeguati rinforzi). Ecco, letteralmente, una parte del testo:

... Notre équipe se déplacera avec cinq joueurs internationaux suisses, un joueur international libanais et quatre joueurs de Genève. ....

La ALESSI FULGOR, ringraziando, si limitò a chiedere in prestito, per quella gara internazionale, soltanto un altro giocatore esterno, OSSOLA, della ROBUR ed FIDES di Varese.

Il risultato ? Vinse la FULGOR, naturalmente, mettendo in campo un cuore grande come una casa. E fu vittoria netta, di ben 8 punti!

Il presidente della società svizzera, in una lettera successiva alla gara, nel ringraziare per la "meravigliosa" accoglienza, non poté far altro che complimentarsi con gli omegnesi. Indubbiamente da parte svizzera non si aspettava un trattamento (sic!) quale quello ricevuto, in tutti i sensi !

Una relazione sulla partita venne richiesta anche dalla Federazione centrale di Roma della F.I.P.

La FULGOR stava diventando famosa anche in campo.. internazionale!

Purtroppo nemmeno quanto sopra poté smuovere le acque circa la palestra, come a dire, citando il famoso detto : "nessuno è profeta in Patria"!

A Torino, intanto, la F.I.P. premiava un dirigente dei rosso verdi, ma il riconoscimento andava praticamente a tutta la società.

E cominciò finalmente il campionato, il primo della SERIE B dell'ALESSI FULGOR. La squadra si batte come Garbosi voleva facesse e finì al TERZO POSTO assoluto, dietro soltanto a due squadroni : ALL'ONESTA' MILANO e all'OBERDAN VIGEVANO.

Ma sul terreno amico nessuno riuscì a vincere!

Una nota dolente: ben cinque partite furono sospese per l'impraticabilità del campo scoperto dell'oratorio. E le sospensioni vollero dire incassi perduti, proprio mentre le spese aumentavano.

Eppure fu un campionato bellissimo, con gli omegnese che combattevano per una insperata vittoria finale, sfumata solo per la differenza di 2 soli punti in classifica. Purtroppo mancò forse quella esperienza che le altre compagini avevano accumulato da tempo, (... in riscaldate ed accoglienti palestre). Guardando il referto e leggendo il commento dell'ultima partita disputata dall'ALESSI FULGOR alla fine del campionato, rileviamo ancora una volta il grande contributo dato dai giocatori di puro sangue omegnese. Tolti i quattro "esterni" : Magistrini, Bernascone, Stefanini ed Olivieri, dobbiamo rilevare che gli altri nomi sono sempre i soliti "noti", già citati in precedenza e che, il lettore ci perdoni, vogliamo riportare perché sia dato merito al merito: Caccini, Spriano, Aragno, Camera, Gallina, Falconelli, Pastore, Piazzino, Baldioli, Clementi, Travaglini, Caporetto.

La stagione sportiva finiva in gloria anche per le formazioni minori della FULGOR: per il secondo anno consecutivo i nostri ragazzi vincevano a Novara il titolo di Campioni Provinciali del C.S.I.. Gli ALLIEVI, ottimamente allenati da Gianni CANALI, sfioravano a Torino il titolo di Campioni Regionali, superati negli ultimi secondi di gioco dalla squadra del VALENZA che (per un assurdo regolamento) era già stata battuta nelle fasi preliminari dalla FULGOR ma si era ritrovata nella finalissima a ... prendersi una insperata (ed immeritata) rivincita.

Scriviamo i nomi dei nostri ragazzini "terribili" di quell'episodio: Comazzi, Severgnini, Frascini A. e L., Barone, Zenoni, Bolis, DellaBella, Ingignoli, Aresi.

Arrivati a questo punto dobbiamo evadere un poco dal campo della pallacanestro per ricordare come, fra gli sportivi omegnese, regnasse un clima di grande collaborazione.

Riconosciuto il ruolo del basket nel campo degli sport cittadini, diventò un fatto ovvio la ricerca di una unità di intenti.

In certi ambienti si era addirittura ventilata la possibilità, puramente ipotetica, che venisse provato un certo progetto di ... riunione fra il calcio e la pallacanestro. La cosa finì nel nulla, ma fu un onore per la FULGOR sentire circolare questa voce. C'era un fatto, tuttavia, che avvicinava la GLORIOSA OMEGNA SPORTIVA CALCIO alla FULGOR: gli allora stessi colori sociali. Rosso – nero erano infatti le maglie delle due società. In stretta collaborazione, le varie espressioni degli sport praticate ad Omegna fecero cose di grande rilievo. Ne citiamo due, che hanno lasciato ricordi incancellabili : il famoso "CIRCUITO DEGLI ASSI" che vide la partecipazione dell'indimenticabile campionissimo FAUSTO COPPI, e le GARE INTERNAZIONALI di MOTONAUTICA.

La gara ciclistica si svolgeva nell'ambito comunale, con la salita a Cireggio ed un anello che passava nel centro di Omegna. Le gare di motonautica si svolgevano nello specchio davanti alla città. Migliaia di persone assistevano a quelle manifestazioni!

Le società interessate furono : la ALESSI FULGOR BASKET, il

BICI CLUB (a quei tempi veramente attivo) ed il sempre garibaldino C.A.I.

Allora gli omegnese sapevano essere uniti, cosa oggi forse dimenticata...

Ma torniamo a noi, cioè alla preparazione del CAMPIONATO DI SERIE "B", anno sportivo 1961/62, una stagione che sarebbe diventata memorabile! Il basket cittadino, ormai fatta esperienza e non trovandosi più "fra i piedi" i due squadroni di Milano e Vigevano, intendeva salire ancora più in alto.

Intanto Garbosi, preso sempre più dal difficile compito di guidare la sua IGNIS, decise di lasciare il timone della squadra e indicò colui che riteneva potesse essere un suo valido sostituto.

Enrico GARBOSI lasciò ad Omegna un ricordo che nei "vecchi" di allora non è mai svanito. La sua personalità e le sue grandi capacità di uomo e di allenatore furono il trampolino di lancio per imprese che oggi sembrano un sogno.

Andandosene dalla nostra città egli sapeva però che la creatura che aveva cresciuto era ormai diventata in grado di camminare speditamente, salendo ancora più in alto.

Il triestino che ebbe la fiducia del grande coach si chiamava Walter BERNARDIS, ed era un ex della massima serie. Egli scelse due altri uomini: Adriano RUSCONI e Massimo BARLASSINA.

Il Direttivo della FULGOR, dopo lunga discussione sul bilancio preventivo, cedette nei confronti di un altro giocatore, considerato espertissimo e grande realizzatore: il gallaratese Luciano BIELLI. Infine da Biella giungeva il giovane Gian Franco SEGRE.

Assieme a questi volti nuovi (che avevano sostituito gli altri giocatori esterni), erano ovviamente presenti i nostri ragazzi, che avevano accompagnato l'ascesa della squadra e che erano stati anch'essi vivissimi protagonisti: Ripetiamo che l'apporto degli omegnese è stato determinante per tutto l'arco di quel glorioso periodo, e non lo asseriamo solo perché temiamo che senza questa sottolineatura si dubitasse del valore tecnico degli elementi locali, ma perché sentiamo il dovere di far rimarcare come sia importante, sempre, avere un fortissimo apporto che derivi da vivaio cittadino.

Stabilire adesso una scala di valori per quegli omegnese che fecero sentire la loro presenza in prima squadra mi sembrerebbe riduttivo. Basta rileggere le note che abbiamo scritto per il campionato di Serie "C" ed il primo disputato della Serie "B", mettendo come "punte di diamante" Alberto CACCINI e Carlo SPRIANO, Aggiungiamo che proprio il nostro Carluccio Spriano era stato invitato da Garbosi ad andare a VARESE nella grande IGNIS, il che è tutto dire,

Ma ricordiamo allora il vittorioso Campionato che l'ALESSI FULGOR disputò in SERIE B.

Era l'anno sportivo 1961/62.

Fra le squadre che puntavano alla vittoria nel girone figuravano il SAVONA, i vecchi rivali del CASALE e del VERCELLI. Non mancava quell'osso duro del MICHELIN TORINO. Ben tre erano le squadre liguri oltre al già citato SAVONA, ricordiamo il SANREMO – COLDIRODI e l'OSPITALETTI.

Stava per cominciare la serie delle partite quando, sui giornali locali e sulla GAZZETTA del POPOLO, apparivano articoli che rinnovavano la grande preoccupazione del basket omegnese nell'affrontare un nuovo anno senza tetto. Si ventilava addirittura la possibilità che le gare venissero disputate a ... Verbania.

Inutile ritornare sull'argomento, se non per rammentare che



il campionato si svolse sul solito campetto dell'Oratorio e, come se la Nigoglia avesse assunto le sembianze del Piave nella prima guerra mondiale del secolo scorso, sul campo omegnese "non passò lo straniero".

Così, una volta ancora, la FULGOR mantenne l'imbattibilità del suo terreno di gioco e PERSE UNA SOLA GARA IN TUTTO L'ARCO DEL CAMPIONATO.

Ecco, in quell'anno memorabile che segnò un nuovo clamoroso balzo in su per i cusiani, ci vengono in mente alcuni episodi legate alle lunghe trasferte su campi dove il tifo era veramente il "sesto uomo" per le compagini avversarie, quando si andava a casa loro.

A COLDIRODI (Sanremo) ci furono persino momenti della partita che sembravano episodi di una battaglia: il pubblico stava attorno al rettangolo di gioco quasi volesse entrare in campo, non certo per stringere la mano ai troppi precisi tiratori omegnese.

A CASALE, davanti a varie centinaia di tifosi locali che spronavano la loro squadra, la FULGOR colse la più bella vittoria, con 15 punti di scarto e con BIELLI che ebbe la possibilità di stabilire il primato di ben 31 punti realizzati.

Anche a VERCELLI i rosso neri si ripetevano! Dalla cronaca di quella partita possiamo ben capire la superiorità dei nostri ragazzi. Riportiamo alcuni brani tratti dal giornale:

... La vittoria è venuta chiara, inequivocabile, nel secondo tempo durante il quale, nello spazio di 13 minuti, i "fulgiruni" hanno realizzato ben 34 punti. Ed è venuta proprio quando i vercellesi, partiti dopo il riposo con 5 punti di svantaggio, erano riusciti a recuperare ed a portarsi a + 1 (37-37).

Infatti all'inizio della ripresa tre ottimi canestri degli ex Serie A (militanti nella compagine della capitale del riso) Moz e Bonafè, davano inizio ai cori d'incitamento del numeroso pubblico presente, riportando la speranza di veder soccombere la capolista. Ma quella macchina di punti che risponde al nome dei tre moschettieri Spriano, Bielli e Bernardis inchiodava i locali, ed a 7' l'ALESSI FULGOR era già nuovamente avanti di 11 punti.

... ma è giusto accomunare nell'elogio tutti i giocatori cusiani...

... Caccini, sacrificato in un oscuro compito... ma tanto utile...

... Pastore, generoso e attento...

... Baldioli, pronto a dare tutto ...

... Rusconi sempre fortissimo ai rimbalzi...

Per la cronaca la partita terminò con il punteggio di 59-74, ovviamente per la compagine omegnese.

Un'altra partita è degna di essere ricordata, perché ebbe modo di evidenziare il disagio che il terreno di gioco del campetto oratoriano creava nel gioco della FULGOR. Qualcuno penserà che questo accenno rappresenti un controsenso e si domanderà: come potevano i cusiani accusare un disagio quando giocavano sul campo amico, solo perché "scoperto"? Chi se ne intende di basket certamente non si farà questa domanda, perché sa che la pallacanestro è uno sport che ha bisogno di un terreno in perfette condizioni. La squadra più tecnica viene a soffrire se le condizioni non sono tali.

Così avvenne quando ad Omegna arrivò, terzultima di campionato, quella "rigorosa" compagine che era la MICHELIN TORINO, vecchia conoscenza, fin da allora dai lacuali.

Quella mattina piovve e la gara rimase in forse. Poi smise di piovere e gli arbitri fischiarono l'inizio. Riportiamo, anche in

questa occasione, un brano della cronaca del giornale:

... Abituati a sviluppare un gioco velocissimo, i rosso neri omegnese si sono trovati in difficoltà per le precarie condizioni del terreno di gioco. Gli ospiti si sono meglio adattati alle condizioni ambientali e, con gioco aggressivo, hanno potuto chiudere la prima parte della gara in vantaggio di 5 punti...

...dopo aver chiuso i tempi regolamentari, l'ALESSI FULGOR, sfoderando tutte le armi "tecniche" ed agonistiche di quella grande squadra qual'è, ha potuto far sua la partita dopo un tempo supplementare.

Così, con due giornate di anticipo sulla fine del campionato, i cusiani vedevano sanzionato il loro passaggio in DIVISIONE NAZIONALE SERIA "A"

Ricordiamo, con grande piacere, quanto la cavalcata dei nostri ragazzi venne seguita ed elogiata non solo dai settimanali locali ma da quei quotidiani come "LA GAZZETTA DEL POPOLO" e la prestigiosa "GAZZETTA DELLO SPORT" che titolava un articolo elogiativo: "ALESSI SHOW" (il 13/12/1961 ndr). Ecco che la ALESSI FULGOR entra quindi a far parte di quel gruppo assai ristretto di compagini che disputano la SERIA "A", che racchiudeva le 12 miglior squadre italiane e che si chiamava "SERIE D'ONORE". In Piemonte esisteva una sola squadra che disputava questo campionato d'élite: la LIBERTAS BIELLA.

In serie A (l'attuale "A2", per essere ancora più chiari) giocarono nella stagione 1962/63, soltanto la RIV TORINO e l'ALESSI FULGOR.

Arrivati alla fine della vittoriosa galoppata della SERIE B, il direttivo della società omegnese si appellò a tutto quanto poteva rappresentare una speranza per avere un tetto: l'AMMINISTRAZIONE COMUNALE, la FEDERAZIONE ITALIANA PALLACANESTRO, gli industriali della Città.

Giunse persino a ipotizzare la possibilità di costruire un tetto al campetto d'Oratorio, possibilità purtroppo vanificata dagli stessi "Padri Missionari".

Sembrò, ad un certo punto, che, sempre grazie alla generosità dello sponsor ALESSI e di un gruppo di industriali, fosse possibile reperire una somma che poteva permettere di edificare, con materiale prefabbricato, una palestra. Dove? Forse sulla piana di Bagnella, forse...

Ecco: sintetizzato in modo estremo l'argomento, possiamo dire che tutto si ridusse ad un avverbio: "...FORSE..."

Ricordiamo i nomi che formavano il direttivo di quello "storico" momento:

Presidente: dott. G. Lapidari

Consiglieri: V.Buzio, C. Celant, A. Smorgoni, F.Aberganti, G. Benzi, G.Stoppini, A. Baldioli, G.P. Cerutti, F.Pastore, G.Clementi, G.Zanetta, S.Spriano, G. Canali; segretario e cassiere E.Bellotti.

Che altro potevano fare questi uomini? Avevano tentato tutte le strade ed era stato inutile.

Il Direttivo, nel manifestare tutto il suo dispiacere, preannunciò la necessità di TRSFERIRE L'ATTIVITÀ' IN ALTRA LOCALITÀ' PROVISTA DI PALESTRA e, perdurando la situazione, minacciò di CHIUDERE OGNI ATTIVITÀ'.

Intanto incombeva l'inizio del campionato e la FULGOR non voleva inchinarsi alla tristissima prospettiva di emigrare, od anche di considerare chiusa la vita societaria.

Iscritta la squadra alla SERIE "A" bisognò dotarla di un or-

ganico atto a raggiungere il traguardo della "salvezza". Non fu impresa facile, anche perché bisognava sopperire alla partenza di Bielli e Barlassina.

Garbosi, sempre legato, anche se da lontano, alla FULGOR, favorì dalla IGNIS VARESE di quel formidabile atleta (che si dimostrò fondamentale in campo) che era Roberto RAVALLICO (ala - pivot), nonché dell'ottimo pivot Gilberto PACINI e della "guardia" Carluccio BIANCHERI.

Intanto faceva ingresso stabile nella prima squadra l'allievo Gian Carlo COMAZZI, un biondino omegnese, che si era messo in mostra nelle formazioni minori del vivaio locale per le sue ottime qualità tecniche e caratteriali.

La squadra era fatta, tenendo presente che erano stati ovviamente riconfermati BERNARDIS (sempre nel ruolo di giocatore - allenatore), nonché gli "esterni" RUSCONI e SEGRE. Naturalmente, oltre che al già citato giovanissimo Comazzi, vi era la folta schiera dei "puro - sangue" omegnese, capitanati dai soliti CACCINI e SPRIANO, e poi PIAZZINO, PASTORE, ARAGNO e via via tutti gli altri che sono sempre stati a disposizione, magari anche solo per andare in panchina, ma sempre pronti a dare il massimo.

E cominciava la grande avventura! Volete sapere la composizione del girone dove militava l'ALESSI FULGOR? Ecco i nomi:

GIRA BOLOGNA

TRE TORRI di REGGIO EMILIA

ALL'ONESTA' MILANO

RAMAZZOTTI MILANO

FORTITUDO BOLOGNA

STAMURA ANCONA

RIV TORINO SAIWA GENOVA

URSUS GOMMA VIGEVANO

I nomi spaventavano, perché rappresentavano - oltre a grandissime città - magnifiche realtà del basket. Solo per citare un esempio, ricordiamo che la FORTITUDO BOLOGNA è la società che nell'ultima stagione sportiva 1999/2000 è diventata CAMPIONE D'ITALIA!

I nostri ragazzi si batterono come leoni ma le altre squadre avevano...denti più aguzzi: In oltre ve l'immaginate la sorpresa di quegli squadroni quando giungevano ad Omegna e scendevano sul terreno di gioco rappresentato dal campetto oratoriano'

Proprio il terreno di gioco (che la Federazione oggi non avrebbe certamente abilitato per la disputa di una campionato di SERIE A) fu la goccia che fece traboccare il vaso.

Come è intuibile, la FULGOR svolgeva quasi tutti i suoi allenamenti fuori città.

S i andava a Novara, a VARESE, insomma in tutte quelle località dove fosse possibile trovare ospitalità, evitando, evitando così di subire le conseguenze dell'inclemenza del duro inverno cusiano. Mentre nell'annata precedente era stato possibile avere a disposizione uno spazio in un capannone della ex Bialetti Gogo, dove era stato creato un rettangolo di gioco, omologato, che era stato utilizzato per allenamenti e per partite di campionato quando pioveva, all'inizio del Campionato di SERIE A la disponibilità di quel "tetto" era venuta a mancare: Non restava quindi altra possibilità che emigrare, almeno per effettuare una preparazione adeguata.

Ma gli allenamenti in una vera palestra evidenziavano sempre più l'enorme difficoltà di giocare poi all'aperto le partite domenicali del campionato.

Dopo un "faticoso" girone di andata, il Direttivo della FUL-

GOR, preso atto che era impossibile continuare l'attività ad Omegna, decideva di cercare rifugio in quei di ARONA, dove era stata appena inaugurata una bella palestra scolastica, posta accanto allo stadio calcistico della cittadina del Lago Maggiore.

Fu una decisione assai dolorosa ma inevitabile.

I frutti si videro nei risultati! Solo per dare una esatta dimensione del miglioramento, ricordiamo che in media la squadra realizzava 15 punti in più per partita (sempre nei confronti dei risultati del girone di andata) subendone soltanto 7 in più. Un punteggio evidenzia la potenzialità raggiunta dalla compagine cusiana, e fu realizzato proprio nel derby regionale con la RIV TORINO, vinto dall'ALESSI FULGOR per 92-87.

A Bologna, contro la formidabile formazione avversaria, gli omegnese dovettero giocarsi una fondamentale posizione in classifica, ma furono sconfitti. Fortunatamente la vittoria esterna, ad Ancona, proprio nell'ultima gara di campionato, permise ai rosso neri di mantenere viva la speranza di poter rimanere in SERIE A, anche se erano finiti in 8a posizione.

Tale speranza diventava realtà, quando la FEDERAZIONE ITALIANA di PALLACANESTRO inviava un telegramma con il quale si invita la società omegnese a riscrivere la compagine entro l'8 ottobre 1963, al campionato in questione; cosa che la FULGOR rifiutava, rendendo nuovamente pubblica la posizione preannunciata da tempo e riassumibile in poche parole: SENZA UNA PALESTRA AD OMEGNA OGNI ATTIVITA' VENIVA A CESSARE.

Nel comunicato, pubblicato anche sulla stampa, si precisava che: "LA FULGOR AVREBBE RIPRESO L'ATTIVITA' APPENA FOSSE STATA POSITIVA LA SUA RICHIESTA".

La società sanava, grazie ai membri del suo direttivo, un forte debito che si era accumulato. Infatti le situazioni, con le continue trasferte per i diversi allenamenti settimanali e gare di campionato disputate lontano dal campetto oratoriano, avevano ... "fatto piangere" la cassa.

Una cosa deve essere fatta rilevare: la FULGOR, proprio per dimostrare la ineluttabilità della decisione presa, non "vendeva" i suoi diritti a disputare il campionato (come spesso accade, oggi, a diverse società, ma "SOSPENDEVA" la sua attività, motivandola chiaramente quale fonte esterna alla propria volontà.

Naturalmente la cosa creava uno strascico polemico contro chi poteva evitare l'accaduto, ma non ebbe alcuna risonanza pratica: per anni, ancora Omegna sarebbe rimasta senza palestra.

E qui consentitemi di dare un poco di storia della pallacanestro nel VCO.

Cessata quindi ogni attività cestistica in città, i giocatori "esterni" cercarono una nuova sistemazione, non senza avere espresso il dispiacere per l'accaduto e non senza aver cercato (leggi Walter BERNARDIS) di far sì che l'attività venisse ripresa in altre località.

Cosa stava accadendo? Molti giocatori omegnese avevano preso la via di Domodossola dove, nella pur (ristretta) palestra comunale, avevano messo in piedi una squadra, che la Federazione permise di iscrivere al Campionato di PROMOZIONE.

Nella città ossolana, dove in precedenza la FULGOR aveva già seminato attraverso un campionato di 1a Divisione (cui partecipò con una sua formazione, giocando sul campo scoperto dell'ISTITUTO ROSMINI), i ragazzi omegnese cercavano così di sfogare quell'entusiasmo verso il basket, entusiasmo

che non poteva certamente morire. L'esperienza ossolano, anche se fu di breve durata per i nostri ragazzi, diede tuttavia buoni frutti, perché successivamente proprio l'ISTITUTO ROSMINI fece costruire una bella palestra, che permise alla città di svolgere una attività regolare, molto apprezzata per gli ottimi risultati ottenuti.

Successivamente i giocatori omegnese si trasferirono a Verbania, dove nella nuovissima palestra fatta costruire dal Collegio S.MARIA di Pallanza, sotto l'egida di un importante Istituto Bancario della città disputarono alcuni campionati, continuando così quella semina che avrebbe dato buoni frutti per la pallacanestro provinciale.

Ma ad Omegna cosa accadeva nel frattempo? NULLA.

O sì, si era parlato tanto di una palestra, ma intanto, mentre attorno le palestre sorgevano, ad Omegna si...studiava l'argomento. Nel giugno del 1971, l'Amministrazione deliberava la costruzione di una palestra nella zona di Bagnella, dando incarico di stendere il relativo progetto ad un ex giocatore della FULGOR, diventato Architetto.

Il vecchio cuore della società ebbe un balzo e subito, all'Oratorio si organizzò un Torneo Notturmo, chiamando a raccolta tutti, "veci" e nuovi amanti del basket.

L'ex segretario della disciolta Società, scriveva una lettera al Presidente della F.I.P. regionale, Carlo Giordana, per comunicare la lieta notizia e per preannunciare che Omegna intendeva rientrare fra i ranghi, ricominciando ovviamente da primo gradino.

Ma la palestra tardava a venire...e tutto l'entusiasmo finì sotto una doccia fredda.

Passarono altri anni e, nel 1977 il Commissario che la FIP aveva nominato per il Verbano chiese a Gigi Prolitti (un ex giocatore del basket omegnese degli anni 60 che aveva nel sangue il virus di questo sport e che lo avrebbe dimostrato ampiamente nel futuro) di tentare di riprendere l'attività. Era palese che la Federazione di pallacanestro intendeva recuperare la FULGOR che, della pallacanestro era stata il faro dell'alta provincia (allora) novarese, ed una delle pochissime che, nella storia di questo

sport in ambito piemontese, era riuscita a salire fino alla serie "A".

Prolitti prese contatto con il vecchio segretario della FULGOR (Bellotti) e nella abitazione di questi il Commissario ripeté l'invito ufficiale della FIP per la ripresa dell'attività nel Cusio. La risposta non poteva essere diversa da quello che era stato l'impegno preso dalla dirigenza della società, nel 1963, quando fu costretta a chiudere ogni attività per mancanza di una palestra: quando Omegna avrebbe avuto un palazzetto dello sport, come le altre città vicine lo avevano costruito da tempo, SOLO ALLORA la FULGOR PALLACANESTRO sarebbe risorta.

E che questo impegno sarebbe poi stato onorato lo hanno ampiamente dimostrato i fatti.

Il 1978 vedeva, finalmente, l'inizio dei lavori del CENTRO SPORTIVO di Bagnella ed il cuore del basket ricominciò a battere. Una lettera spedita alla FIP regionale ne dava l'annuncio e, naturalmente, cominciarono a suonare le trombe per il richiamo dei vecchi e dei nuovi amanti di questo sport tanto bello.

E ricominciarono, tanto per riscaldare l'ambiente, i TORNEI estivi, mentre frotte di ragazzi tornavano ad invadere il vecchio e glorioso campetto oratoriano.

A questo punto rientro quindi nella "storia della FULGOR", anzi della "FULGOR DELLA RINASCITA"!

Un singolare appello viene lanciato attraverso un gustoso trafiletto che qui riporto:

...la gloriosa vecchia FULGOR, che ha vissuto i fastigi della SERIA A di Pallacanestro, sta risvegliandosi dopo un lungo, forzato letargo.

Viene lanciato un invito a tutti coloro che intendono ripassare le regole e praticare quel magnifico sport che è il basket... soprattutto dopo la rimessa a nuovo del Campo dell'Oratorio: rifacimento del tetto della tribunetta, degli spogliatoi e, grazie all'amministrazione

Domenica 3 settembre 1978, alle ore 10,45, tutti coloro che lo desiderano ("veci e pivelli") si troveranno sul campo per i primi contatti. Si parla anche di, per rompere il ghiaccio, di una sfida lanciata dai giovani per dimostrare che le "vecchie glorie" (Spriano, Caccini, Gallina, Pastore, Aragno, Falconelli, Piazzino ecc.) sono ormai COSE DA MUSEO.

Verrà accolta questa sfida? O i veci sono veramente... finiti? E la sfida non fu solo accettata, ma divenne motivo di ricompattamento e di ufficializzazione della rinascita, tanto che il 17 Settembre dello stesso anno l'emittente TELENORD ITALIA venne a riprendere, sul campetto oratoriano, una di queste sfide.

Il primo presidente della rinascita fu Giampiero CERUTTI, in collaborazione con Guido ALBERGANTI e Oreste PASTORE.

Sintomatico rilevare come sia CERUTTI che PASTORE erano "ex" giocatori, mentre ALBERGANTI era stato presidente negli anni 50.

Nel direttivo rientrarono molti "ex", nonché volti nuovi, ricchi di entusiasmo. Fra questi ricordiamo il neo segretario, Renato BARBERIS.

Fra gli ex vi erano G. BENZI, G. LAPIDARI, F. PASTORE, E. BELLOTTI.

Mentre si aspettava l'apertura del CENTRO SPORTIVO bagnellese, dopo una riuscita campagna soci ed incontri vari (da citare una riuscita serata al GIARDINETTO di Pettenasco), il Direttivo decide di rompere ogni indugio e di iscrivere una squadra al Campionato di 1a DIVISIONE.

E la nave tornò a navigare!

Alla cura delle giovani leve venivano delegati alcuni "ex" giocatori assai noti:

Piergiorgio CLEMENTI, Luigi ARAGNO e Umberto FALCONELLI per la formazione iscritta alla 1a Divisione, mentre Luigi PIAZZINO e Giorgio BORDES la squadra degli Allievi.

Intanto faceva una fugace ma assai utile puntata ad Omegna un altro "ex", divenuto allenatore di tutte le squadre giovanili della GABETTI CANTU'; Adriano RUSCONI, che teneva un breve corso di aggiornamento...per poi rientrare nella città lombarda.

Ma la nuova FULGOR non si accontentava di preparare solo due formazioni, ma creava subito un CENTRO DI ADDESTRAMENTO BASKET (diventato poi MINIBASKET), onde richiamare i piccoli: Ed ecco arrivare schiere di ragazzine e di ragazzine.

Infatti anche l'elemento femminile, entra a far parte del programma di attività della risorta società, non fosse altro anche solo per onorare così la memoria di quanto fece negli anni 50, l'indimenticabile Luciano FOVANA che, con la squadra femminile ottenne un buon successo, anche se, purtroppo, dovette tracciare un campo di gioco in... Piazza Salera,

perché all'Oratorio MASCHILE, a quel tempo, no fu possibile far entrare anche le ragazze, (come abbiamo scritto prima). Fatto singolare, oltre alla pallacanestro il Direttivo decideva di aprire attività alternative, come la PALLAVOLO e la PALLAMANO. Così venne contattata la Federazione di Pallavolo... ma poi le cose, su questo piano, subirono una brusca frenata, perché non vi era spazio sufficiente (né tempo e ... denaro) per mettere così tanta carne al fuoco.

Le cose, nei Campionati cui la FULGOR rifaceva la sua apparizione, andarono subito a gonfie vele.

Un esempio ? Proprio nella vicina Verbania, dove il basket aveva già fatto molti passi avanti e la prima squadra partecipava al Campionato di PROMOZIONE, le due formazioni neonate del basket omegnese misero fuori le unghie. Era Maggio del 1979 e nella palestra S.Giuseppe della città verbanese la formazione cusiana formata da BURLOTTO, BALCONI, MAGNANI, BORIOLI, SISTA, MAULINI e PROLITTI, si imponeva per 101 a 97 contro i pari grado avversari. E' vero che i ragazzi del lago Maggiore rappresentavano le riserve della prima squadra, ma proprio dalla formazione militante nella serie superiore erano presenti, a dar man forte, due ottimi elementi (Brignone e Giannetto, per l'esattezza):

La gara fra gli ALLIEVI delle due città vide la vittoria dei "fulgorini" per 43-36. La formazione? Eccola: Cavestri, Sista II°, Crespi, De Giuli, Della Lucia, Rege, Taglione, Bricchi, Lagostina, Serravalle.

Il campionato di 1a Divisione venne vinto dallo STRESA, ma la FULGOR – arrivando seconda – venne promossa alla serie superiore, cioè al CAMPIONATO di PROMOZIONE.

A quel punto, mentre alla presidenza subentrava Guido ALBERGANTI, supportato dai due vice, Oreste PASTORE e Franco BIAGGI, il Direttivo della società decideva di chiamare alla guida della squadra neo promossa un allenatore "patentato". La scelta cadde, naturalmente, su uno dei grandi "ex" giocatore degli anni 50: Adriano RUSCONI.

Come abbiamo scritto poco più sopra, Adriano RUSCONI era diventato allenatore di tutte le squadre giovanili della sua città, CANTU'. Inutile ricordare che CANTU' ha, da tanti anni, una fortissima squadra nella massima serie di basket e quindi aveva già a quei tempi ed ha tuttora una magnifico vivaio che andava curato da mano esperta quale era

Quella del buon Adriano.

A parte quindi le indubbie qualità tecniche, Rusconi godeva anche delle simpatie degli omegnese, che non lo avevano dimenticato.

E così la squadra, guidata da Rusconi, fece la sua apparizione (pardon "riapparizione", perché trent'anni prima, negli anni 50, aveva già superato l'esperienza di quel Campionato) in PROMOZIONE.

La formazione era la seguente:

BOTTIROLI, BELTRAMI, DE GIULI, FOVANA, SISTA G. E A., CANALI, BURLOTTO, CAVESTRI, MORA.

Purtroppo la palestra del nuovo CENTRO SPORTIVO non era ancora stata aperta, per cui Rusconi e C. dovettero accontentarsi di svolgere il Campionato ancora sul campo scoperto dell'Oratorio. Una nota arguta ma anche dolente che troviamo nel nostro archivio a ricordo di quel periodo, dice testualmente:

"... il palazzetto è ancora inibito...ed i nostri ragazzi sono costretti a rischiare qualche bronchite per allenarsi sul campo dell'oratorio: Ne sa qualcosa il "mister" Rusconi, il quale ha pensato bene di dare il buon esempio prendendo una bella

influenza..."

Il campionato, malgrado ogni sforzo, ma come era prevedibile, divenne un banco di prova e di esperienza per i ragazzi del Cusio, che finirono al 7° posto in classifica.

Nel frattempo il presidente Guido Alberganti ed il consiglio, riuscivano a ricavare una bellissima sede in quel dell'Oratorio, unendo due locali a pianterreno, proprio di fronte al campo: Con dispiacere debbo però aggiungere che le notevoli difficoltà di accesso in certe ore serali ne resero impossibile l'uso e la sede, dopo appena un anno, emigrò nel moderno fabbricato della concessionaria FIAT di Omegna, dove, per la cronaca, rimase diversi anni.

L'inaugurazione della sede di Via Verta avvenne con una nutrita partecipazione di sportivi nonché del Sindaco della città, dell'assessore allo sport e di consiglieri comunali.

Finalmente, nella primavera del 1980 veniva inaugurato il Centro Sportivo bagnellese: L'amministrazione comunale invitava la famosa formazione di basket della DINAMO MOSCA, che disputò una partita contro la squadra della FIAT RICAMBI di TORINO. Successivamente arrivò ad Omegna una formazione tunisina di BISERTA ed ancora i campioni svizzeri del VIGANELLO che si batterono contro la MECAP VIGEVANO.

Tutto serviva per attirare sempre maggiori attenzioni verso la pallacanestro a vantaggio della FULGOR.

Con orgoglio la società, sui giornali della zona, manifestava piena soddisfazione per i risultati raggiunti, mettendo in evidenza che, oltre alla prima squadra militante in PROMOZIONE, avevano disputato i campionati i JUNIORES, I CADETTI, i ragazzini del PROPAGANDA. In altre una squadra femminile era scesa in campo in alcune amichevoli e stava per accingersi a disputare regolare campionato.

Infine il vivaio era rappresentato da quasi 150 ragazzi! Naturalmente "infuriavano" come al solito, i vari tornei, con grande partecipazione di tifosi.

L'anno sportivo 1980/81 iniziava con una grossa novità. Intanto a presidente era stato nominato Oreste PASTORE. Egli, come già scritto in precedenza, rappresentava il ceppo dei validissimi giocatori della vecchia FULGOR e manifesto apertamente le sue intenzioni di impegnarsi al massimo per rendere onore a coloro che, negli anni 50 e 60, seppero guidare, lui e gli altri ragazzi omegnese fino a raggiungere vette altissime nella scala dei valori della pallacanestro.

Il consiglio direttivo di quell'anno era il seguente:

Presidente: Oreste PASTORE

Vice Presidenti : Guido ALBERGANTI, Franco BIAGGI

Segretario : Renato BARBERIS

Consiglieri: G.Clementi, G. PIAZZINO, E.BELLOTTI, G.LAPIDARI, F.PASTORE, D.BURLINI, G.BORDES, O.MARZORATI, G.BALDIOLI. PG.CAVESTRI, C. COGGIOLA, G. STEFANETTI, R. ZELANO, D.REGE.

Si apprestava a disputare il campionato di PROMOZIONE una forte formazione, la cui "rosa" era la seguente:

G.CANALI, M.BURLOTTO, G.SISTA, D.BOTTIROLI, C.MAGNANI, F.MARZORATI, P.CARONE, M. DE GIULI, G. CAVESTRI, M.GUGLIELMINETTI, C.BELTRAMI, D.FINOCCHIO.

Completavano la formazione gli "esterni" Massimo MORA, Massimo ROMANI e Carlo GIULIANI.

Dimostrando ottimo carattere e grazie agli allenamenti fatti finalmente in palestra, la nuova FULGOR si batté ad armi pari con le formazioni assai più esperte, finendo il campionato al

4° posto, posizione più che onorevole, considerando che la rinascita della pallacanestro omegnese era avvenuta soltanto tre anni prima.

Ma l'ambizione e l'orgoglio proiettavano la società verso un futuro sempre migliore.

La stagione sportiva 1981/82 vedeva un cambio di presidenza, con il ritorno di Guido ALBERGANTI, mentre Oreste PASTORE ripiegava nella posizione di "vice", assieme sempre a Franco BIAGGI.

Entrava nel novero delle "persone che contano" Daniele BURLINI che, - ricco di esperienza in merito - ricopriva la carica di Direttore Tecnico, mentre la segreteria veniva assunta da Giorgio SOLDANI. Ovviamente nel direttivo restavano sempre i soliti vecchiacci, che ritengo inutile citare.

Risultava evidente che stava aumentando sempre più il desiderio di salire un altro gradino.

La squadra veniva potenziata e, sempre alla guida di Adriano RUSCONI, arrivarono i seguenti "nuovi": dalla MURALTESE (squadra svizzera di serie A (arrivava il playmaker Gian Maria MARZOLLI, dallo STRESA Fabrizio BOLONGARO e dal BORGOMANERO il pivot Vittorio NEGRETTI e la guardia Massimo NEGRI. Completavano la rosa della 1a squadra: CANALI, BOTTIROLI, GUGLIELMINETTI, MORA, CAVESTRI, LAGOSTINA, MARZORATI e ROMANI.

Intanto il vivaio aumentava ed alle varie formazioni Juniores, Cadetti, Propaganda, Minibasket si aggiungeva anche una formazione femminile che si preparava al campionato "CADETTE".

Come era prevedibile la squadra entrò nel numero di quelle che poterono disputare i play-off: Con la FULGOR c'erano l'OLEGGIO, il DOMODOSSOLA, il GHEMME, mentre nell'altro girone erano presenti squadre di NOVARA, fra le quali la forte RAPID.

Dopo fierissima lotta riuscì a spuntarla la GHEMMESE, ma gli omegnese - che vestivano la maglia rosso verde - non si persero d'animo, incoraggiati anche dai buoni risultati ottenuti dalle squadre minori. Ricordiamo un perentorio 106-53 degli Juniores in quel di Novara contro il RAPID; un più che ottimo 53-37 dei ragazzini del "PROPAGANDA" A Domodossola ed infine un 56-39 delle "cadette" contro il Sandigliano. E siamo arrivati alla stagione sportiva 1982/83:

A quel punto, tanto per riprendere fiato, avveniva la nuova staffetta fra Alberganti e Pastore. Il battagliero Oreste era stanco di vedere la FULGOR tenere la coda alla prima in classifica e decideva di rompere gli indugi. Con lui ecco il quadro completo del Direttivo di quella che fu una delle stagioni storiche della rinascita del basket omegnese:

Presidente: Oreste PASTORE

Vice Presidenti: Dario VERCELLI e Franco BIAGGI

Direttore Tecnico: Daniele BURLINI

Dirigenti: Luigi ARAGNO, Guido ALBERGANTI, Giorgio BALDIOLI, Renato BARBERIS, Enzo BELLOTTI, Guido BENZI, Giorgio BORDES, Michele CAPRIS, Piegiuseppe CAVESTRI, Gianni CANALI, Claudio COGGIOLA, Giacinto CROCI, Osvaldo MARZORATI, Giorgio SOLDANI, Giorgio STEFANETTI, Sergio VIGANO' e Gianluigi ZANETTA.

A formare la squadra sono arrivati i gemelli Massimo (pivot mt. 2.02) e Bruno BOGANI (gran lottatore e trascinatore); Roberto LIBRALATO (pivot di grande esperienza). Dal Borgomanero la guardia (grintosa!) Vinicio MOROSO e dal Verbania il "cervello" (playmaker) Roberto LORENZINI.

Poi ci sono sempre gli omegnese che contano: CANALI, MARZORATI, DE GIULI, GUGLIELMINETTI, BARBERIS, OGLINA, CAVESTRI, BOTTIROLI e MORA.

Adriano RUSCONI rimane sempre il coach di questa formidabile formazione!

Ed il campionato ha inizio. La quotatissima FULGOR sale, per la prima partita, fino a Domodossola (altra formazione indicata fra le favorite), sperando di cominciare con un "botto".

In realtà la partita finisce quasi a ...botte, ed i cusiani ritornano sconfitti con il punteggio di 68-59.

I rosso-verdi superano, ad Omegna (dopo aver fatto benedire il campo dal Parroco di Bagnella, Don Domenico, che celebrò anche la S.Messa) una forte formazione di Borgomanero (punteggio 93-71) ed iniziarono una marcia veramente trionfale che conta 21 vittorie consecutive, con magistrali partite sui campi ostici di Verbania, Oleggio, Novara, Invorio, Galliate.

Così finalmente la FULGOR BASKET OMEGNA, classificandosi prima con ben 10 punti di vantaggio sul DOMODOSSOLA (che alla fine del girone di andata era ancora alla pari con i lacuali conquista il diritto di salire in "SERIE D".

Da rilevare, nel campionato così brillantemente portato a termine da ragazzi di Rusconi, un punteggio record, mai più superato nella storia del basket omegnese: a PERNATE i rosso-verdi vinsero realizzando 162 punti (contro i 67 degli avversari).

Da ricordare, in quell'anno, l'impegno profuso dalla società verso le formazioni giovanili, curate con particolare attenzione dai tre allenatori Rusconi, Prolitti e Figuretti. I campionati disputati furono questi: JUNIORES maschile, ALLIEVE femminile, RAGAZZI maschile, PROPAGANDA maschile e femminile.

Fiore all'occhiello la SCUOLA ADDESTRAMENTO BASKET, frequentata da decine di ragazzini e ragazzine, una scuola che ha anche uno scopo altamente sociale.

Comincia l'avventura in SERIE D. E' l'anno sportivo 1984/85. Il Direttivo sale a ben 25 membri, guidati sempre dal vulcanico Presidente Oreste PASTORE. A dar man forte (quale medico sportivo "bis") al dott. VIGANO', ecco arrivare il Dott. CORBERI (stimato vice primario del reparto traumatologia dell'ospedale omegnese).

Ma la sorpresa più grande è il cambio di allenatore: parte Adriano RUSCONI, ed arriva Emilio GABUTTI. Scelta tecnica. Fra i giocatori vengono confermati Bruno BOGANI e Roberto LIBRALATO, mentre diventano definitivamente "fulgorini" LORENZINI e MOROSO. Ovviamente si aggiungono gli omegnese CANALI, DE GIULI, GUGLIELMINETTI, MARZORATI, CAVESTRI, FIGURETTI, MORA.

Arrivano a dar man forte il playmaker Tiziano TONSI, molto quotato, un esterno pivot Cesare BALDINI ed una grintosa guardia: Lorenzo RAMENGI.

Rientra anche GianMaria MARZOLI, rimasto fermo un anno per un grave incidente.

Purtroppo il fratellone di Bruno Bogani, Massimo è rientrato alla Gorlese. Alla FULGOR "sembra" manchi un vero pivot...

In un articolo d'inizio del campionato il solito "k" concludeva con la frasetta "...se con rose fioriranno.."

Purtroppo fu un anno sfortunato e molte furono le...spine" L'obbiettivo era la salvezza, ma questa venne messa in dubbio dal finale: la FULGOR arrivò terzultima, mettendo in apprensione tutto il mondo locale del basket.

Siamo così arrivati all'anno sportivo 1985/86.

La FULGOR viene "riammessa" nel campionato di "Serie D" e tutto l'ambiente tira un grosso sospiro di sollievo. Ma bisognava dimostrare di essere degni della decisione e di far comprendere che ... si era trattato di un incidente di percorso. Il presidente PASTORE si "tira su le maniche" e con il solito appoggio del Direttivo, riconfermato, e del POOL SPORTIVO Omegnese (che permette di sostenere sempre il più gravoso bilancio finanziario, cui debbono contribuire in modo ASSAI sensibile i consiglieri, di tasca propria!) si accinge a mettere in campo una squadra che sappia farsi valere.

Il primo "colpo" Pastore lo ottiene conquistando la simpatia (e...la borsa) del Signor Liborio Soldi della CISAL di ALZO. Sarà il primo passo per una futura e impegnativa sponsorizzazione. Ma intanto sulle maglie dei giocatori comincia ad apparire il "Libby" (marchio dell'azienda cusiana).

Supportato dalla provata esperienza di Daniele BURLINI, un direttore Tecnico che sa il fatto suo, Pastore, affiancato dai vice Dario VERCELLI ed Ezio ALBERTONI, con l'aiuto (lasciamolo dire) anche dei vecchi consiglieri, chiama alla guida della prima squadra il novarese Roberto RATAZZI. Come vice ecco apparire Gigi PROLITTI. Arrivano i nuovi giocatori: come "perla" spicca Giulio BESIO: Con lui ecco Walter CRESPI e Gianni SALVADORE.

Besio sarà la mente, mentre Bruno BOGANI (riconfermato) il cuore. La formazione comprendeva:

R. LIBRALATO, F. MARZORATI, G.M. PRIMATESTA, G.M. MARZOLI, P.VERCELLI, G. SONZINI, R. LORENZINI, L.RAMENGGHI.

Il campionato comincia con una sconfitta in casa contro la squadra torinese dell'AGNELLI. Poi sembra che la FULGOR abbia innestato un turbo e, dopo aver infilato sei vittorie consecutive, gli omegnese si trovano in testa. L'UNIVER Borgomanero e l'INVIORIO, perdono in casa e fuori, contro gli scatenati rosso- verdi. "...doppio derby – doppia vittoria ..." scrive il giornalista sportivo Filippini.

Ma alla fine, perdendo qualche partita con squadre che "non contano", il sogno che fosse stato l'anno buono per il salto di categoria si infrange contro la realtà della classifica, che assegna solo la quarta posizione ai ragazzi di Ratazzi.

Ad Omegna ci si consola...con il primo posto conquistato dalla squadra SCIOIATTOLI (10-11 anni), nella finale disputata a Verbania. Si tratta del titolo provinciale. E' un indice della bontà del vivaio FULGOR.

Ed eccoci arrivati a parlare dell'anno sportivo 1986/87.

La squadra, sempre guidata dal coach novarese "Bob" RATAZZI subisce una mezza rivoluzione. Ma prima di parlarne, cercherò di aggiornare i nomi dei componenti del Direttivo e del settore tecnico della FULGOR.

La lista è lunga, ma è giusto riportarla integralmente, perché la storia della società sia (abbastanza) completa.

Consiglio Direttivo:

Presidente: Oreste Pastore

Vice Pres. : Dario Vercelli – Ezio Albertoni

Segretario : Ezio Soldani

Tesoriere: Giorgio Stefanetti.

Consiglieri: Luigi Aragno – Valerio Arvonio – Giorgio Baldioli – Renato Barberis – Enzo Bellotti – Franco Biaggi – Carlo Bini – Giorgio Bordes – Erasmo Buccelli – Daniele Burlini – Michel Capris – PierGiorgio Clementi – Claudio Coggiola – Giuseppe Corberi – Giacinto Croci – Giuseppe Magenes – Osvaldo Marzorati – Egidio Motetta – Luigi Oliva Gian Luigi Zanetta – Mario Carlevaro.

Settore Tecnico:

Direttore Tecnico: Daniele Burlini

Allenatore 1a squadra: Roberto Ratazzi

Vice Allenatore: Luigi Prolitti

Allenatori e preparatori settore giovanile e minibasket: Luigi Prolitti, Michele Burlotto, Francesco Piperno, Mauro Frasca-  
rolo.

Medico Sociale: Giuseppe Corberi.

Ho parlato di mezza rivoluzione, prima di dare l'elenco sopra indicato, e rivoluzione è stata ! Partono: Besio, Bogani, Crespi, Salvatore, Libralato, Marzoli.

Arrivano: Stefano ANTONIETTI (guardia-play), Renato BO (ala-pivot), Carlo ORSI (pivot), Francesco PIPERNO (post-pivot), Renato URANI (ala-guardia), Andrea VIVIANI (playmaker), Giuseppe ZANFORLIN (guardia-ala).

Sono confermati : Roberto LORENZINI e Lorenzo RAMENGGHI.

Fra i soliti omegnese della scorsa stagione, entra il giovanissimo GianCarlo PRIMATESTA.

Da annotare l'apparizione del PRIMO NUMERO del "NOTIZIARIO del G.S. FULGOR OMEGNA", datato settembre 1986, con un ottimo articolo di apertura di Oreste Pastore dove si sottolinea che il basket è "palestra di vita"

Ed il campionato ha inizio... con una vendetta: la FULGOR va a vincere a Torino contro quell'AGNELLI che l'anno prima l'aveva battuta ad Omegna. Tutto sembra quindi di buon auspicio, ma ...c'è sempre un "MA". Alla seconda giornata si "rompe" ZANFORLIN uno degli elementi cardine della nuova squadra, una macchina da canestri, ed " i buoni auspici" scompaiono. Alla fine i rosso - verdi, dopo dure battaglie contro COLLEGGNO, NOVARA, IVREA e UNIVER BORGOMANERO, finiscono in quarta posizione, alla pari con quest'ultima fortissima formazione.

Ed eccoci arrivati all'anno sportivo 1987/88.

Altro anno, altra rivoluzione ! Partono Antonetti, Bo, Orsi, e... la fortuna!

Arrivano: Aldo BERARDI (guardia – ala), Marco CIARDI (play-ala), Roberto CIMBERIO (ala-pivot) G.P. MELLONE (pivot).

La rosa della PRIMA SQUADRA comprende i seguenti altri giocatori: LORENZINI, PIPERNO, VIVIANI, ZANFORLIN (recuperato ma che è .. in partenza per il militare), tutti riconfermati, mentre spuntano i primi raccolti del vivaio FULGOR: Luca De Paoli, Paolo Vercelli, e quell'Alessandro Burlini che meriterà ben altre citazioni pi avanti.

L'inizio del campionato e così così e la squadra vivacchia a centro classifica, senza entusiasmare. Zanforlin parte per il militare, qualche altro elemento cade ammalato o si ferma perché infortunato. All'interno non si forma quella "famiglia" che contraddistingue le buone formazioni.

Conclusione: il coach Bob Ratazzi si dimette... per motivi personali ed il suo posto viene preso dal suo vice, Gigi PROLITTI.

Il buon Gigi, che di basket ne sapeva già abbastanza e continuava a migliorarsi (ottenendo ottimi risultati con le formazioni minori che curava con grande amore) pur trovandosi tra le mani una patata bollente, fece miracoli: nelle prime sei partite sotto la sua guida la FULGOR ne vinse quattro: In queste 4 vi erano due derby contro il BORGOMANERO ed il

VERBANIA. Utilizzando anche alcuni cadetti, la rimaneggiata compagine rosso verde si tenne lontana dalla zona di retrocessione e finì in crescendo.

Portiamoci ora all'anno sportivo 1988/89.

L'esperienza precedente non era piaciuta al Direttivo della società ed il dinamismo del presidente Pastore cercava vendetta.

Ecco fatto: ad Omegna ritorna Bruno BOGANI, ma non come giocatore bensì come coach. Con lui collabora Roberto MERLO.

Ma il colpo grosso è l'acquisizione di uno sponsor come la CISAL RUBINETTERIE di ALZO.

Arrivano i nuovi: N.BAGGIANO, A.CORSI, C.ROSSI, e M.CRE-SPI.

Nella Rosa ritroviamo A.BURLINI, RAMENGGHI, PIPERNO, ZANFORLIN, DE PAOLI, oltre ai soliti juniores omegnese.

La partenza è tremenda, tre partite tre sconfitte, ed il buon Bogani presenta le sue dimissioni, che vengono immediatamente respinte.

La squadra si risveglia, sembra avviata verso un buon campionato malgrado l'infuosto inizio, ma poi tutto ritorna a peggiorare e, in Aprile dell'89, Bruno Bogani saluta e lascia tutto nelle mani del Vice Roberto MERLO che guida la FULGOR ad una tranquilla posizione in classifica, anche se, in quella stagione, si dovranno registrare sconfitte nei derby contro Verbania e Oleggio.

Prolitti, intanto, guida le giovani leve a risultati ottimi e questo fa ben sperare per l'avvenire.

Zanforlin cura i "Cadetti" ed anche questi ragazzi fanno onore alla FULGOR. Un esempio: contro il Galliate i nostri giovanottelli si impongono per 99-30.

I nomi delle giovanissime promesse? Eccoli: A.Severgnini, F.Pastore, Cominoli, Taglione, Magenes, M:Aragno, Peretti, Strino, Grisoni, Buccelli.

Siamo così giunti all'anno sportivo 1989/90.

Il piatto piange... sul piano sportivo (ma anche su quello finanziario perché organizzare un campionato di serie "D" e tanti campionati minori diventa sempre più oneroso), e gli sforzi della dirigenza sono sempre più gravosi.

Ecco allora che Pastore & C., tirano fuori dal cappello una mossa a sorpresa: viene chiamato alla guida della prima squadra Emilio GABUTTI, che era già stato ad Omegna nella stagione 83/84 (la prima della "D") e che era poi andato a Verbania. Come vice allenatore non poteva mancare il buon Roberto MERLO, che aveva lasciato una impronta significativa, l'anno precedente, dopo la partenza di Bogani.

Pastore ed il suo Direttore Tecnico Daniele Burlini non si fermano più e dall'Inverio prelevano Aldo BALDUZZI, un play che aveva già fatto faville segnando canestri a grappoli. Poi, ecco arrivare dalla Gorlese (B2) una guardia del calibro di Marco DELLACA'. Come terza novità ricordiamo Leonardo MORRE, un post-pivot di 2 metri che viene in aiuto a Piperno, riconfermato insieme a Berardi e Corsi.

Fra gli Omegnese spiccano i fratelli BURLINI, Paolo MEDICI, Fabio MARZORATI, il giovanissimo Corrado CALDI e Luca DE PAOLI.

Ma la stagione promette cose in grande anche nelle formazioni minori!. La formazione dei "JUNIORES", forte dell'apporto dei due Burlini, di De Paoli, Caldi, Grisoni e compagni detterà legge nel suo girone.

I "Cadetti" provano addirittura a cimentarsi nella categoria "nazionale" (tanto per "fare le ossa", come si suol dire!), in-

contranopsi con formazioni come i RANGERS VARESE, VI-SMARA CANTU', CAGIVA, ANNABELLA PAVIA ecc.

Esce, e viene distribuito in tutte le scuole, un elegantissimo notiziario della FULGOR. Notevole come impressione, il fol-tissimo gruppo di ragazzini del vivaio che, in una magnifica fotografia, apre le pagine dello stampato.

La CISAL di Alzo è sempre lo sponsor, mentre il POOL Sportivo continua, con la cartellonista a rappresentare una dimostrazione di sostegno nei confronti del basket.

Ma parliamo del campionato, che si presenta subito scoppiettante, con i rosso verdi che combattono ad armi pari con i migliori (Vercelli, Fossano, Mocalieri, nonché Verbania e Oleggio).

La CISAL FULGOR resiste in testa fino a metà campionato, poi il Vercelli allunga leggermente. Gli omegnese combattono con il Fossano per la seconda piazza e solo quest'ultima giornata, in quel di Saluzzo che lotta per salvarsi, la compagine di Pastore perde la piazza d'onore e deve accontentarsi del TERZO POSTO assoluto con ben sei punti di vantaggio sulla quarta e 8 sul Verbania.

Per la cronaca i ragazzi di Gabutti vincono sia in casa che fuori i derby contro i cugini del Lago Maggiore e di Oleggio, vendicandosi di quanto era accaduto (all'inverso l'anno precedente).

La serie "C" era stata a portata di mano, ma era sfuggita per un nulla. Peccato!

La stagione 1990/91 sarà l'ultima dello sponsor CISAL.

Per preparare bene il nuovo anno sportivo la FULGOR organizza un altro di quei super famosi tornei notturni, presso l'Oratorio Parrocchiale di Omegna Centro. Sarà una edizione "speciale".

L'esito risulterà pari alle aspettative e le "urla" di incitamento (pardon volevo dire "i cori" di incitamento) dei tifosi rimbomberanno nelle serate e si sentiranno in tutta Omegna "vecchia".

Il coach Gabutti ed il vice MERLO si vedono arrivare tre nuovi giocatori che (scusate se è poco) di chiamano GUIDOTTI, BRIACCA e PIANTANIDA, cui si aggiunge un quarto, generoso "lungo": BOSCHETTI.

La compagine omegnese parte fra le favorite, considerato che sono stati riconfermati uomini come, BALDUZZI, DELLACA', BERARDI, e PIPERNO, senza dimenticare gli "astri" nascenti BURLINI e PASTORE.

Purtroppo accade l'imprevisto: la prima partita è in casa e la FULGOR perde malamente contro l'EUROPA TORINO; poi riperde anche la successiva gara casalinga: Per le prime tre gare si registrano già due sconfitte casalinghe.

In novembre, dopo una rocambolesca gara (sulla carta doveva essere vinta facilmente) finita si con la vittoria ma con infinita sofferenza, la dirigenza vota l'esonero di GABUTTI: Sulla "STAMPA" appare un articolo dove il presidente Pastore afferma: "...sono dispiaciuto ma è stata una decisione presa unanimemente:

Si vuole dare una scossa alla squadra..."

Gabutti, per contro, afferma che si riposerà e penserà al suo lavoro, pronosticando però che "...anche il mio successore avrà grosse difficoltà". Ma su questo si sbagliava, malgrado la sua riconosciuta esperienza.

Roberto MERLO, il vice allenatore, si ritrova (è già la seconda volta, ricorderete rileggendo quanto scritto in precedenza) una bella gatta da pelare, ma accetta l'incarico dimostrando molto coraggio.

Alla prima partita... la FULGOR perde ancora, ma poi la squadra si ritrova, prende carattere dai suoi grandi giocatori (con un Guidotti, un Briacca ed "il leone"

Dellacà) che la prendono per mano e comincia una fantastica rimonta!

Merlo non è una cima, ma la sua semplicità e cordialità servono a cementare la "famiglia" della rinata CISAL FULGOR, e le vittorie fioccano. I rosso verdi si ripetono nel derby, come il precedente anno e le vincono le doppie gare contro Verbania e Castelletto (che sta diventando assai forte).

Purtroppo malgrado 7 vittorie consecutive alla fine del girone di ritorno, gli omegnese non riescono a raggiungere, per due soli punti, quel secondo posto che poteva valere l'ascesa in SERIE C. E la rabbia è al culmine, perchè la seconda posizione viene conquistata da quella compagine torinese, l'EUROPA, che proprio alla prima partita di campionato aveva sbancato Omegna.

Per la seconda stagione consecutiva la FULGOR deve accontentarsi del TERZO posto, vedendo andare in fumo quel duro lavoro di preparazione che era stato vanificato con il disastroso inizio di campionato!

Tutto questo lascia un grande amaro in bocca nell'ambiente della pallacanestro locale. Il più amareggiato è, ovviamente, il presidente PASTORE che, in una assemblea ricca di rimpianti, rinuncia alla guida della società, giustificando questa sua uscita (che afferma essere un momento di respiro) dovendo dedicarsi a questioni inerenti il lavoro e la famiglia. La decisione crea molta sorpresa nei presenti. Il suo posto viene assunto da colui che gli è sempre stato accanto come "vice": Dario VERCELLI: A vice presidenti vengono eletti Luigi DE MARCO (molto conosciuto per la sua esperienza in campo sportivo) ed il dinamico consigliere Egidio MOTETTA, un nome che ritroveremo nel futuro della FULGOR.

Il direttivo viene riconfermato. A questo punto diventa doveroso soffermarsi sul lavoro svolto dal presidente uscente. Oreste PASTORE è stato un uomo guida inesauribile e validissimo. Come fu quando era giocatore così si mantenne quando assunse la carica più impegnativa: un vero duro che sapeva dirigere, quando era necessario, anche con un pugno di ferro.

A lui la FULGOR deve moltissimo, soprattutto per quanto accadrà dopo questa annata sportiva 1991/92, che mi accingo a commentare.

Il nuovo presidente Dario VERCELLI parte con la massima decisione e, essendo scaduta la sponsorizzazione della CISAL, raggiunge un accordo con i Grandi Magazzini MAYA di Gravellona Toce. I titolari Signori Mavilla, accettano di diventare sponsor ufficiali del basket omegnese.

La MAYA FULGOR chiama alla guida della squadra Claudio SCHENA il quale, come aiuti, ha due omegnese: Paolo MEDICI Giorgio FINOCCHIO.

Dei vecchi giocatori partono Guidotti, Berardi e Piperno mentre "ritorna" ad Omegna Stefano BAGGIANI ed un mastino, dal nome G.Marco GALMARINI detto "lupo"!

La rosa della squadra è la seguente:

Raffaele BRIACCA, Stefano BAGGIANI, Angelo BALDUZZI, Alessandro e Ruggero BURLINI, Marco DELLACA, G.M. GALMARINI, A. GRISONI, M.STRINO (classe '73!), M.ZOPPIS (classe '74), F. PASTORE, nonché altri giovanissimi come MASTROMARCHI e CALDI.

Naturalmente, oltre alla attività della prima squadra, ecco esplodere le formazioni minori. Gigi Prolitti è diventato

Istruttore Nazionale e sotto di lui la Scuola Minibasket fiorisce,...ed entra anche nella scuola (Elementari di Bagnella). Così ecco le formazioni degli SCIOIATTOLI e degli AQUILOTTI; poi la PROPAGANDA, gli ALLIEVI, i CADETTI ed infine i JUNIORES.

La MAYA FULGOR parte bene e conquista il primo posto che, alla fine del girone di andata, diventa però un terzo posto. Il ritorno è meno brillante del previsto. Il DOMODOSSOLA (dove si rivede Emilio GABUTTI quale coach e Tiziano TONSI come regista) nella lotta per la salvezza batte nel derby i cusiani, che rallentano e finiscono il campionato in SESTA posizione.

Un passo indietro nei confronti dei due anni precedenti, quando si era sfiorato la promozione in "C"? Nossignori!

Avete mai visto chi si prepara a sprintare? Sembra attendere il momento buono per poi scattare e superare gli avversari. Così è stato, allora, per la FULGOR, sempre targata MAYA anche per l'anno sportivo 1992/93.

Intanto, dopo un anno di "riposo" (.....dall'ambiente del basket) rientra Oreste PASTORE per riassumere la presidenza della società che, dopo le retrocessioni del Domodossola e del Verbania (avvenute negli anni precedenti) rimane la portabandiera, in Serie "D", della pallacanestro nel V.C.O.

La squadra che si presenta alla partenza (dichiarò alla stampa il Direttore Sportivo Daniele BURLINI) .. non nutre grosse ambizioni: Obiettivo primario è la salvezza...e la valorizzazione dei nostri ragazzi locali.

Mai discorso così umile fu premiato così tanto!

Per smentire il famoso detto. "nessuno è profeta in patria", ecco che alla guida dei rosso verdi viene chiamato un ex giocatore che era emigrato a San Donà di Piave per allenare la squadra militante in B2 di quella città: Michele BURLOTTO. Un tecnico, quindi, preparato e stimato.

Come aiuto coach ecco un altro omegnese. Giorgio FINOCCHIO.

Dei "vecchi" giocatori esterni, vengono confermati soltanto DELLACA, GALMARINI e BRIACCA. Da Rho arriva l'esperto playmaker M.ANTONINI, mentre da Cantù prende la via per Omegna il ventiduenne (promettente ala) Alessio CASTELLI. Gli omegnese sono in netta maggioranza capeggiati da quell'Alessandro Burlini, che diventerà il giocatore più rappresentativo negli anni a venire. Con lui troviamo un altro nome che si farà strada e salirà in alto nella scala dei valori: Bruno BINI, allora giovanissimo. E come non ricordare PASTORE, ZOPPIS, DE PONTI, MASTROMARCHI, STRINO. Sono tutti prodotti del vivaio FULGOR.

L'inizio del campionato vede subito la MAYA FULGOR combattere con le favorite del girone: VIGEVANO, VERCELLI, BIELLA e l'emergente CASTELLETTO: Di vittoria in Vittoria a metà di gennaio 93 i rosso verdi si trovano primi in classifica. Quando inizia il "ritorno" qualche cosa nell'ingranaggio dei ragazzi di Burlotto si guasta e arriva la doccia freddissima di ben 5 sconfitte consecutive. E 'il tramonto? Nossignori, è soltanto un momento di ..."relax" (perdonate la battuta!), perché quando la buriana passa

ecco arrivare NOVE vittorie consecutive, che restituiscono morale e classifica. Da quel momento Omegna comincia a sognare veramente, mentre i giornali sportivi titolano. "La FULGOR vede la C!"

Si arriva all'ultima giornata: la FULGOR scende a Cuneo, mentre la sua diretta antagonista, VERCELLI, che la insegue a due punti, incontra il SALUZZO. Da notare che entrambi le



avversarie degli omegnesi e dei vercellesi si battono per la 6a posizione.

A Cuneo gli omegnesi trovano, com'era prevedibile, una squadra decisa a vincere: La partita sembra volgere a favore dei rosso verdi ospiti (alla fine del primo tempo avanti di 4 punti), ma la ripresa è di fuoco. A tre secondi dalla fine, con la FULGOR a +1, la palla è in mano al giocatore Intimmo (un cuneese che si era distinto non per il bel gioco ma per altro...) e parte un tiro che diventa una "bomba" da tre punti.

Punteggio, al fischio di chiusura: 70-68 per i padroni di casa, che esultano, mentre la folta schiera di tifosi omegnesi al seguito della squadra per "spingere" i loro ragazzi alla vittoria e quindi festeggiare finalmente il raggiungimento del sogno della promozione in "C", rimangono ammutoliti. Intanto il campo è invaso dai tifosi del Cuneo...ma la FULGOR attende di conoscere l'esito della gara di SALUZZO, e quando giunge la notizia che il VERCELLI è stato sconfitto, sono gli omegnesi che scendono in campo per dare libero sfogo ed alla gioia incontenibile! La FULGOR, dopo 35 anni, ritorna a calcare il palcoscenico della "C"!!

Il primo tifoso, il presidente Oreste Pastore, dichiara ai cronisti presenti: "Grande. E' una grossa soddisfazione per noi. Quest'anno obbiettivo era la salvezza...Come dirigenza ci riteniamo soddisfatti per altri motivi importanti. Il primo consiste nell'aver costruito un gruppo di cui fanno parte i ragazzi di Omegna come protagonisti e non come semplici comparse..."

I giornali esaltano l'impresa dei rosso verdi e la tifoseria esulta.

Chi ci guadagna è la pallacanestro di tutta la zona, perché la FULGOR funge ancora una volta come negli anni 50 60 da volano.

Un esempio? Nella stessa stagione sportiva 92/93, mentre i ragazzi del vivaio entravano decisamente nella compagine maggiore e ne diventavano protagonisti, altri ragazzi omegnesi, ugualmente validi per esperienza acquisita dopo aver militato nella formazione della FULGOR, venivano prestati a formazioni di cittadine vicine: Una di queste, l'U.S. ROSMINI STRESA poteva disputare il campionato di "Promozione" grazie all'apporto di ben OTTO omegnesi.

E questa semina è continuata e continua tuttora, dimostrando quella che è stata ed è la bontà della scuola locale.

Intanto le formazioni minori, sempre allenate da preparatori e dall'inesauribile Istruttore Nazionale Gigi Prolitti, continuano a scodellare nuovi campioncini.

Ma ora parliamo della stagione del rientro dei rosso verdi nella Divisione Nazionale SERIE C. E' l'anno sportivo 1993/94.

La presidenza è sempre saldamente nelle mani di Pastore, mentre i suoi "vice" sono Dario Vercelli e Luigino De Marco. Il Direttore Sportivo è ancora Daniele Burlini.

Arrivano i rinforzi: l'ala-pivot Mario TROTTI (da Castellanza), la guardia Luciano LUCIANI (dal Desio -A2-), il pivot Luca CRESPI (dal Pavia) e Daniele LOZZA (dal Saronno).

Nella rosa figurano: Marco ANTONINI (confermato) e gli omegnesi Alex BURLINI, Bruno BINI, Fabrizio PASTORE, Alessandro GRISONI, Roberto MASTROMARCHI, Matteo STRINO, Paolo PONTI.

Il coach è sempre Michele BURLOTTO.

L'inizio è tremendo: le prime 4 gare vedono la MAYA FULGOR soccombente, pur dopo dure battaglie. Poi a Casorate, il ghiaccio è rotto ed arriva la prima vittoria. Ma la squadra fatica ad emergere il nervosismo che porta sfiducia nei propri

mezzi. Alla fine del girone di andata la compagine cusiana combatte in posizioni certamente poco tranquilla.

La voce di qualche vecchio consigliere... "consiglia" calma e fiducia per l'avvenire. Gli uomini ci sono e bisogna abituarsi al clima di un campionato durissimo com'è quello della "C". Purtroppo la fortuna non è da parte della FULGOR e vari incidenti tolgono giocatori importanti.

Emergono, ancora una volta, i giocatori omegnesi, primi fra tutti quell'Alex Burlini (che emerge per la sua intelligenza di gioco) e Bruno Bini, giovanissima "perla" del vivaio, che si fa valere a suon di canestri; senza dimenticare Fabrizio PASTORE (figlio del Presidente) che mette il cuore in ogni giocata. Nel girone di ritorno qualcosa si rompe all'interno della "famiglia" della compagine locale: Gigi Prolitti dà il cambio a Michele Burlotto.

Il finale di campionato è una battaglia: la FULGOR, con Bini (25 punti) e Trotti (23 punti) trascinatori, battono il S.PAOLO Torino e spingono la squadra verso la salvezza. La domenica successiva, a Borgomanero (terza in classifica) non si ricevono sconti. L'ultima partita, al palazzetto di Bagnella, è praticamente uno spareggio: la squadra avversaria è la tortonese DERTHONA: Intanto a SERRAVALLE la squadra di casa gioca contro il PINEROLO (compagine di centro classifica) e deve vincere per salvarsi.

Alla fine dei 40 minuti da cardiopalma, la MAYA FULGOR vince con il punteggio di 73-61 (con 28 punti di Lozza) ed il pubblico attende, stipato sulle tribune (gremite all'inverosimile) per conoscere l'esito della gara di SERRAVALLE. Quando giunge la notizia che il PINEROLO ha vinto, esplode il palazzetto! La MAYA FULGOR è salva!

Per la stagione successiva 1994/95 la Federazione Nazionale di pallacanestro ha preparato una sorpresa: onde sfoltire i gironi di "promozione" e di "Serie D" ecco spuntare un nuovo "contenitore" che soddisfa le ambizioni di tante società: la "SERIE C2". In pratica tutte le compagini di SERIE C vengono classificate di "C1". La FULGOR è quindi in Divisione Nazionale "C1".

Quale primo allenatore il presidente Pastore sceglie colui che ha saputo pilotare in porto, la passata stagione, i rosso verdi dopo un travagliato campionato: Gigi PROLITTI. Come Vice ecco Giorgio FINOCCHIO.

Si rivede il giornalino "LA VOCE DEI LUPI" che ha in Matteo Severgnini il suo mentore. Dalle pagine di questo simpatico foglio, prendiamo le notizie più importanti, relative all'attività della FULGOR, sempre targata "MAYA grandi Magazzini".

... "Ci hanno lasciato Daniele Lozza, Luciano Luciani e Gianluca Crespi. Anche Bruno Bini ci ha lasciato. E' andato a giocare a Biella in B2 (!)...I nuovi arrivati sono tutti di prima qualità: Marco PROVENZI E Vincenzo SCIACCA: Entrambi di grande esperienza dopo aver militato per diversi anni in serie B. Diamo il bentornato a Ruggero BURLINI che è tornato da noi per ricongiungersi al fratello Alessandro. Anche Alessandro GRISONI torna a vestire la maglia rosso verde.... Per quanto riguarda gli altri nomi rimane tutto invariato: Marco "professor" ANTONINI, Fabrizio PASTORE, Mario TROTTI, Matteo STRINO... Infine, non per questo meno importanti, vi sono i nostri ragazzi (78/79) che completano la rosa: Paolo PAONESSA, Emanuele MANINI, Andrea ZENNARO, Cosimo RIZZO e Roberto BOLDINI.

Il girone è duro: ci sono squadre molto forti come il CIMBERIO BORGOMANERO il GENOVA, CASTELLANZA, COLEGNO, GAVIRATE, LEGNANO, PAVIA, ALBA, per citare le più quotate:

La FULGOR punta alla salvezza, è naturale. E' una illusione pensare a qualche cosa in più se non tenere alta la bandiera: L'importante è divertire il sempre affezionato e numeroso pubblico – assai competente – di Omegna..

Sempre dal "giornalino" togliamo questo simpatico pezzo di presentazione:

...siamo una squadra che conosce i propri pregi ed i propri difetti... Tre nostri compagni sono sposati, un altro lo sarà al termine del campionato mentre tutti gli altri sono scapoli di bella presenza: Quindi anche voi, o fanciulle, venite a vedere una partita della Maya!!!

Tifosi rosso verdi, non state a casa il sabato sera alle 21! Venite a divertirvi e a soffrire con noi al Palazzetto dello Sport.

Un'altra decisione, che non fu una novità perché aveva già un precedente, venne dall'iscrizione dei "CADETTI" nel girone "NAZIONALE". Dove figuravano compagini come la Cagiva VARESE, Francorosso TORINO, PAVIA ecc.

La rosa di questi ragazzini è interessante, pensando a quello che, taluni, sapranno fare negli anni successivi, per tenere alto il nome della società. Leggiamoli questi nomi:

Alliata Alberto, Arvonio Daniele, Ballarini Dario, Boldini Roberto, Buccelli Riccardo, Cerini Alberto, Chiorlin Luigi, Manini Emanuele,, Motetta Nicola, Piazza Matteo, Paonessa Paolo, Rizzo Cosimo, Savoini Stefano, Soldani Francesco, Zenoni Luca.

Oltre ai CADETTI la FULGOR schiera i RAGAZZI e gli ALLIEVI: Tutto questo, con l'esito delle partite, viene pubblicato e commentato sul giornalino, sul quale appare anche qualche articolo scritto dai "veci" (che vengono chiamati, simpaticamente: grandi appassionati di pallacanestro"...!).

Insomma, l'ambiente è familiare e così si comporta la squadra: si vince una partita e se ne perdono altre due: Per natale la FULGOR naviga in una zona medio-bassa della classifica, alla pari con ALBA e BRA. Dietro ci sono 4 squadre (Cassano, B.Legnano, Spezia e Vigevano). Per chiudere la stagione, citiamo un titolo della "Tribuna Sportiva"

"FINALE THRILLING: LA VITTORIA DELL'OMEGNA ARRIVA IN VOLATA".

Con un finale thrilling la FULGOR ottiene la salvezza anche in quella stagione sportiva, che passa quindi in archivio come un campionato assai interessante e combattuto, nel quale i rosso verdi hanno fatto fino in fondo il loro dovere.

Una cosa che dobbiamo sottolineare e che, troppe volte, ha condizionato la vita delle società sportive, è il bilancio.

Più si sale più le spese aumentano, e questo è un fatto ineludibile, per cui occorre trovare sempre maggiori sostegni finanziari. Nelle nostre piccole società i Dirigenti (oltre a sacrificare quasi tutto il loro tempo libero) debbono essere i primi a concorrere alla quadratura dei conti). Naturalmente senza uno sponsor od un pool sportivo le cose sarebbero peggiori. Insomma, fare il dirigente vuol dire assumere un impegno assai gravoso, che molto spesso non viene nemmeno apprezzato dalla massa degli sportivi; anzi ! guai a sbagliare!

Dopo quella stagione la MAYA concludeva il periodo di sponsorizzazione ed il bilancio della pallacanestro omegnese pendeva fortemente verso il passivo.

E' inutile rivangare qui quanto accadde in seno alla "famiglia" della FULGOR: Ci preme ricordare che le opinioni allora espresse sul come gestire l'attività futura della società non furono concordi.

Come conseguenza parte dei dirigenti, non furono d'accordo con la presidenza, salirono sull'Aventino, altri lasciarono.

Pastore si ritrovò con pochi amici: La sua richiesta alla Federazione di retrocedere volontariamente in C2 non poté essere accolta. Il presidente decise di iscrivere la squadra in "SERIE D". Con lui era sempre il Direttore Sportivo Burlini. Vice presidente era ancora Dario Vercelli.

La compagine che si riuscì a preparare era di tutto rispetto. Quale coach veniva nominato Giorgio Finocchio.

Ma la novità fu che la CISAL Rubinetterie di Alzo accettò di diventare, ancora una volta, lo sponsor ufficiale.

La squadra, dopo che i pezzi da novanta della C1 sono stati liberati dalla retrocessione volontaria, registra il ritorno di Tiziano TONSI e l'arrivo di Loris SARAIN. Per il resto è tutta basata sugli omegnese: PASTORE, R. BURLINI, GRISONI, STRINO, MANINI, MASTROMARCHI, ZANETTA, RIZZO:

Fa la sua apparizione ad Omegna anche Massimo CASTIGLIA. Il minibasket, gli allievi ed i cadetti vengono ancora curati da Gigi Prolitti.

Il Campionato della prima squadra, in serie D, è assai positivo.

Si mette in grandissima luce Fabrizio PASTORE che (come abbiamo già accennato in precedenza in occasione del debutto nella compagine maggiore) non si limita solo a "gettare il cuore nella lotta" ma diventa uno dei migliori realizzatori e trascinatori. Finocchio conduce i suoi ragazzi ai play – off e per un soffio (sconfitta per un solo punto a Savigliano) perde l'occasione di far ritornare la FULGOR in "C2"!

Finito il campionato... gli eventi precipitano !

Il presidente Oreste PASTORE ed i dirigenti che erano rimasti con lui lasciano. Il bilancio viene sanato.

La FULGOR potrebbe disputare la SERIE D, come di diritto, ma la situazione si presenta molto complessa e terribilmente spiacevole.

Il lungo periodo della presidenza PASTORE, periodo costellato di sacrifici e di grandissime affermazioni, rimane comunque impresso nella memoria e nella storia della pallacanestro omegnese.

A tutti coloro che hanno contribuito al raggiungimento di ambiti traguardi, presidente in testa, va il riconoscimento unanime degli sportivi cittadini.

Ora, senza voler approfondire le ragioni del doloroso "strappo" avvenuto alla chiusura dell'anno sportivo 94/95 all'interno della famiglia fulgorina (cioè l'anno sportivo precedente la disputa del campionato di Serie D, dopo la rinuncia alla C1), dobbiamo però far rilevare che il vivaio della società era sempre vivo.

A questo vivaio, ed alla continuazione di una attività anche se solo ristretta, per forza di cose, al campo giovanile, fecero riferimenti alcuni "appelli" che auspicavano il superamento della crisi, affinché non si spegnesse, per la seconda volta ad Omegna, la fiaccola del basket.

E la fiaccola rimase accesa.

Era l'anno sportivo 1996/97 e alcuni "vecchi" consiglieri, con alla testa Egidio MOTETTA, si mettono al lavoro con un programma a lungo termine. Innanzi tutto, sotto la guida dell'allenatore "nazionale" Prolitti, si decide di puntare tutto sul gruppo JUNIORES (classi 78-79-80) e CADETTI (classi 1980/81/82).

Dolorosa (ma anche... salata, come multa) la rinuncia a partecipare alla SERIE D: E' chiara l'intenzione di ricominciare da capo.

E così si volta pagina.

La squadra JUNIORES si classifica al terzo posto nel suo campionato, mentre i CADETTI conquistano il 1° posto e partecipano alla fase regionale con Aosta e Saluzzo, le altre "prime" dei rispettivi gironi. Il gruppo dei ragazzini del 1985 porta a termine un ottimo campionato PROPAGANDA, così come si fa onore il MINIBASKET.

Intanto accanto a MOTETTA, nuovo presidente, troviamo Dirigenti: Fedele VALENTE (responsabile JUNIORES) e Gianpaolo BUSSOLI (responsabile Minibasket e Giovanili), attivissimi.

Consiglieri altrettanto attivi (alcuni vengono dal vecchio "ceppo" della FULGOR) sono: Guido BENZI, Francesco BALDIOLI, Roberto VITTONI, Piergiuseppe CAVESTRI, Valerio ARVONIO, Gianni SAVOINI, Cesare CERINI, Michel CAPRIS.

Per l'anno sportivo 1997/98 i Juniores si dimostrano una compagine di grande capacità tecnica ed agonistica e conquistano il 1° posto nel campionato, ma nella finalissima regionale per il titolo di campioni piemontesi i rosso verdi vengono superati di un solo punto dal KOLBE TORINO.

Si rifaranno nel tempo a venire.

Roberto BENZI, una delle "perle" del vivaio omegnese, viene convocato per la manifestazione "ALL STAR GAME PIEMONTE".

Ottimamente si classificano, nei loro campionati, i RAGAZZI, il gruppo PROPAGANDA, mentre continua a fiorire il MINIBASKET.

Il presidente Egidio MOTETTA, prendendo in mano le sorti della FULGOR, aveva preparato un "PROGETTO BASKET" e questo progetto, senza alcun velo, indica il desiderio di riportare la società al livello di reputazione che le compete, considerata la storia del suo glorioso passato.

Così siamo arrivati all'anno sportivo 198/99.

Il 24 ottobre 1998, presso l'auditorium del FORUM omegnese, davanti ad un folto pubblico di sportivi, alla presenza del sindaco della città, Teresio Piazza e dell'assessore allo sport Alberto Nobili, viene ufficializzata l'iscrizione della FULGOR al Campionato di PROMOZIONE, con la conferma della nuova rinascita che ha come base il "progetto basket" e come riferimento particolare la cura dei giovanissimi, da portare in gran numero a questo sport bellissimo, che è soprattutto scuola di vita. La serata viene curata meticolosamente da una valente mano pubblicitaria, con un intervento della TV zonale e con esposizione di gigantografie illustranti il passato della società.

Il merito di questa spettacolare presentazione è da ascrivere in massima parte ai nuovi sponsor, rappresentati personalmente (i signori PIRAZZI, veri innamorati e competentissimi del basket) sotto l'egida dei marchi BRIKO-OK e CIPIR VERNICI.

Per il primo anno la squadra sarà "BRICO-OK FULGOR" per poi diventare "CIPIR FULGOR BASKET OMEGNA".

Il presidente MOTETTA presenta i quadri della nuova FULGOR, che ha come Direttore Sportivo Michele BURLOTTO, garanzia di competenza e di grande esperienza.

Allenatore della formazione maggiore è Lele FACCHIN, mentre le formazioni minori sono sempre sotto la guida di Gigi PROLITTI 8L'inossidabile) ormai perno fisso delle attività di questo settore.

Gli aiuti allenatori sono i giovani Marco ARAGNO e Paolo SAVOINI.

La rosa dei giocatori per la compagine che sta per iniziare il campionato è composta da Carlo ORSI (pivot), Max MORA (ala/pivot), Davide PASTORE (guardia), Alberto FRANCIOLI (ala), Alessandro LANA (pivot), Mimmo RIZZO (ala), Alberto CERINI (ply/ala), Roberto BENZI (ala), Oreste REALINI (ala), Nicola MOTETTA (play / guardia), Marco MANARA (ala), Francesco SOLDANI (ala), Stefano VALENTE (guardia), Marco BUSSOLI (play), Mirco BUAROTTI (guardia), Manuele DELL'ORA (ala), Pili PESCIA (guardia).

Non fanno parte del gruppo Alessandro BURLINI (play-guardia), un nome ormai storico del basket omegnese. Il popolare ALEX farà l'acclamato rientro in occasione della seconda partita di campionato, dopo essere stato svincolato dal VERBANIA, dov'era finito durante la "pausa" degli anni precedenti. Fra i presenti figurano due "vecchi" presidenti. Il Dr. Giorgio LAPIDARI ed il Rag. Oreste PASTORE.

A ricordare il glorioso passato viene chiamato un altro "vecchio" che, nello spirito di un riconoscimento a tutto quanto hanno fatto i dirigenti degli anni ormai trascorsi, viene nominato presidente onorario. Il riconoscimento viene assegnato a E. Bellotti.

La stampa mette in forte rilievo l'avvenimento... e la tifoseria ritorna a sognare.

Il campionato della BRIKO-OK, in "Promozione" è un galoppo trionfale. Nessuna squadra resiste al rullo compressore dei ragazzi di Motetta, guidati da due atleti del calibro di Carletto ORSI e Alessandro BURLINI, un grande "cuore" e la "mente". Dopo 26 partite, la BRIKO-OK FULGOR, imbattuta (!), sale in SERIE "D".

Esultano i consiglieri ed i tifosi.

MOTETTA e BURLOTTO non si fermano e preparano la forte compagine che dovrà affrontare il nuovo campionato, non senza aver apprezzato il ritorno del pubblico al Palazzetto di Bagnella.

Eccoci giunti all'anno sportivo 1999/2000

A potenziare la compagine rosso verde arrivano tre ottimi elementi, uno dei quali è già stato a Omegna anche se solo per una fugace stagione: Massimo CASTIGLIA (estroso, imprevedibile ma formidabile atleta) che ha grandi capacità realizzative. Assieme a lui ecco un uomo di grande esperienza e carattere, Massimo DAGRI, pivot "solido" e di sicuro affidamento. Il terzetto è chiuso da Roberto TONNA, un "rosso" dalla mano fatata, una guardia che in campo fa sentire il peso delle sue ottime qualità tecniche, ma che, purtroppo, dovrà rimanere assente diverse settimane per un grave infortunio subito in allenamento, poco dopo l'inizio del campionato.

Vengono confermati tutti gli altri giocatori della passata trionfale stagione e...la serie delle vittorie e dell'imbattibilità si allunga.

LA CIPIR FULGOR BASKET OMEGNA viene sconfitta solo una volta, durante la "regular season" (a GATTINARA) anche per la mancanza del capitano Burlini (convolato a giuste nozze ed in luna di miele), per l'assenza dell'infortunato Tonna e con Dagri costretto in panchina con la febbre a 39 per l'influenza.

Una seconda sconfitta arriva nei play-off, ma la marcia dei rosso verdi è inarrestabile. I giornali sportivi che commentano le vittorie, sprecano i titoli: "Imbattibile CIPIR", "CIPIR stellate", "CIPIR incontentabile" e così via.

D'altra parte i risultati parlano chiaro: i ragazzi del coach Facchin viaggiano quasi sempre attorno ai 100 punti e spes-

so li superano, infliggendo distacchi abissali: 75 di scarto a Torino, 65 a Chieri, 50 a Pino Torinese, 30 a Druento, 24 a Trecate. Vengono sommerse dallo strapotere dei rosso verdi anche le squadre novaresi, in occasione dei derby.

Il MICHELIN, vecchia "rogna" del passato, capolista assieme alla CIPIR FULGOR fino all'incontro ad Omegna, viene umiliato, ed i cusiani passeranno anche a Torino.

Nei play-off, prima della finalissima, solo il MONCALIERI riesce a fermare in casa sua gli omegnesi, ma deve cedere nella bella. Infine nella partita finale con il MONCALIERI, davanti a circa 400 spettatori, la CIPIR FULGOR BASHET OMEGNA trionfa (68-51) e sale in "C2".

Il presidente MOTETTA, dirigenti e tifosi invadono festanti il terreno di gioco. La festa è grandissima!

I giornali sportivi esaltano l'impresa della compagine rosso verde, mettendo in rilievo che "OMEGNA E' FINALMENTE RITORNATA NELLA PALLACANESTRO CHE CONTA".

Michele BURLOTTO, Direttore Sportivo, lo sottolinea: "... volevamo riportare questa città dove le compete nel campo del basket e lo abbiamo fatto. Mi fa piacere vedere il palazzetto pieno".

Carlo ORSI, il grande "vecchio" afferma: "E' il successo di gruppo..."

Lele FACCHIN, l'allenatore si dichiara orgoglioso di aver allenato questi giocatori che gli hanno dato grandissime soddisfazioni.

Infine, il presidente MOTETTA conclude: "Sono felicissimo... Non è facile vincere quando sei il favorito... Ora godiamoci questo momento e poi penseremo al futuro".

Ma le soddisfazioni non sono finite: poche settimane dopo l'affermazione della prima squadra, ecco che i "JUNIORES" conquistano il titolo di Campioni Piemontesi battendo, a Boves, la forte compagine del SALUZZO. Da notare che proprio i saluzzesi, nella stagione precedente, avevano tolto alla FULGOR, nella finalissima l'ambito titolo.

I nomi dei camioncini regionali? Eccoli: BENZI, MOTETTA, MANARA, VALENTE, i fratelli REALINI, BUAROTTI, BUSSOLI, RIGOTTI, MAI, GRASSELLI, RUSSO.

Roberto BENZI viene premiato quale miglior giocatore.

Anche le altre squadre minori si fanno onore, primeggiano nei loro campionati, confermando la vitalità del vivaio FULGOR.

Ma si affaccia ormai la stagione sportiva 2000/2001 e, riprendendo le parole del presidente MOTETTA il giorno dell'affermazione in serie "D" ("...poi penseremo al futuro" Ndr), eccoci a pensare al futuro ormai alle porte, ed al Campionato assai impegnativo di "C2": Presidente e dirigenti tecnici hanno preparato la compagine che dovrà tenere alti i colori rosso verdi.

Così, con i piedi saldamente per terra, ecco che si presenta la situazione in casa CIPIR FULGOR:

- è arrivato un nuovo coach nella persona dell'espertissimo Giorgio MARTINELLI (che ha lasciato Lumezzate B2 per Omegna) per dare il cambio a FACCHIN, approdato presso i cugini di VERBANIA (anch'essi in C2),

- sono rimasti a disposizione praticamente tutti i giocatori della trionfale passata stagione (ad eccezione di MORA, passato anch'egli al Verbania). Quindi "capitan BURLINI, DAGRI, CASTIGLIA, TONNA, MOTETTA, BENZI, MANARA, REALINI e BUAROTTI vestono sempre la maglia della FULGOR!

sono approdati ad Omegna tre nuovi elementi di indubbio valore: Luca MOIA (cm.195) rapida e potente ala proveniente dal Borgomanero), Paolo DENTI (cm.200) pivot di sperimentata incisività, proveniente dal Treviglio (C1) e quale terza "bomba" ecco Marco CALVO, un playmaker di indiscusse doti tecniche e di esperienza, per anni bandiera di Torre Bondone, dove ha contribuito in modo determinante all'ascesa della squadra dalla serie "D" alla "B2", in stagioni consecutive. Ultimamente Calvo militava in C1 ad Iseo, ed ora arriva su un altro lago a portare un bagaglio di grosse speranze.

Ed è con queste speranze che dobbiamo guardare all'avvenire del nostro basket, della nostra FULGOR.

Ho finito questa "storia", che vuole essere il contributo di un vecchio che ha assistito alla nascita della FULGOR PALLACANESTRO e che ha, da oltre mezzo secolo, questo sport nel cuore.

Ora il cuore è molto stanco ma, nei ricordi che si sono affollati via via e che hanno permesso la stesura di queste pagine, si è sentito spesso ringiovanito, perché il pensiero è ritornato indietro nel tempo.

Ma la "storia" continua ed altri dovranno scriverla.

Il vecchio si augura solo che sia ricca di tante soddisfazioni, ma che non venga mai persa di vista la ragione per la quale la FULGOR PALLACANESTRO è nata: insegnare ai giovani, specialmente ai giovanissimi, che lo sport è maestra di vita e che, quindi non può e non deve essere solo una dimostrazione di forza fisica ma di integrità e di forza morale.

Così sia!

"K"

Omegna 4 Agosto 2000



Associazione Culturale "Kenzio Bellotti"  
Via Mazzini 31 - 28887 OMEGNA (VB)

Tel +39 347 236 63 83

info@kenziobellotti.it - [www.kenziobellotti.it](http://www.kenziobellotti.it)